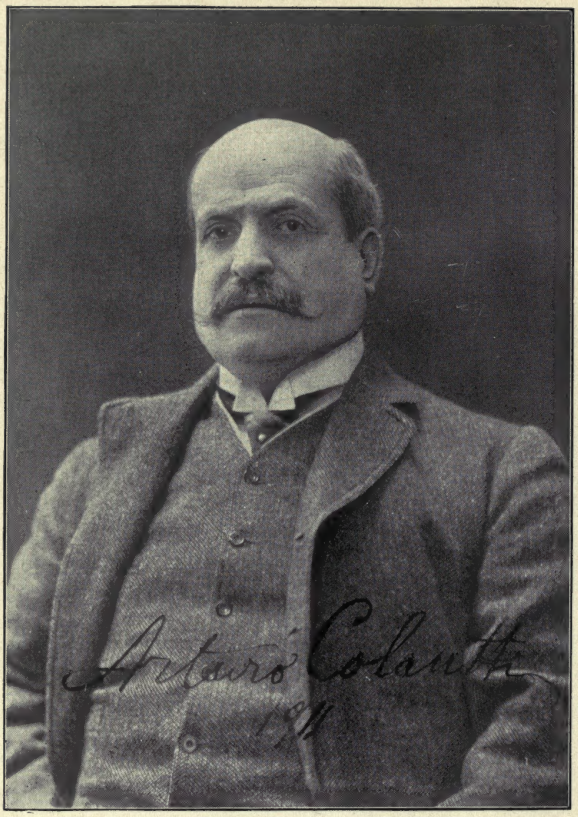
E. B. SEEBER · SUCC. · VIA TORNABUONI 20 · FIRENZE

CAMICIA ROSSA


Arturo Colautti
1911

LI
C6832c

ARTURO COLAUTTI

CAMICIA ROSSA

DRAMMA POLIMETRO

IN

TRE ATTI

152772
8/10/1

1911
Milano - Dr. RICCARDO QUINTIERI - Editore
26 - Corso Vittorio Emanuele - 26

PROPRIETÀ LETTERARIA

A garanzia dell'Autore e dell'Editore
ogni copia deve qui portare la numerazione progressiva
e il «timbro a secco» della «Società degli Autori»
di Milano.

Officine Tipo-Litografiche dell'I.G.A.P. già Montorfano e Valcarenghi
Milano - Corso Genova, 9 - Telefono 42-01.

PERSONE

CAMILLO DELL'ARCO	figlio del I letto
Conte FRANZ von BLUMENFELD	» » II » di
BERTHA Contessa von BLUMENFELD	
GINESTRA	orfana d'un guarda-caccia
GIANNI TORTO	ragazzo vagabondo
CESARE SERPIERI	amico di Camillo
CIRO GIUDICI	emissario garibaldino
Il Barone von KRAFT	i. r. commissario di Polizia, intimo della Contessa
Il Dott. HANS KOLLER	i. r. giudice distrettuale, amico di Franz

Un Fornaio
Servi e Fantesche della Contessa
Pastori e Montanine
Coscritti e Gendarmi

L'azione si svolge nel basso Trentino, presso il Confine italiano, durante l'estate del 1866.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

Villa e podere in Val di Ledro, nel Trentino, a sommo d'un colle, donde si domina la strada scendente verso Riva.

Ampia corte protetta nel fondo da una cancellata e sparsa di aiuole fiorite. Qua e là spalliere di carpini e di bossi con sediletti rustici e vasi e cassette di piante nane. Nel mezzo, vasca marmorea cinta d'edere e d'ortensie, presso la quale sono un tavolino e alcune sedie di ferro dipinte.

A destra un'aranceria ad alte vetrate con tettoia sporgente; più innanzi, verso il fondo, comincia il parco assai folto.

A sinistra la casa signorile con veranda a uno dei lati, cui si sale per doppio ordine di gradini: più in là un annesso, ove a pian terreno sono le cucine e le rimesse.

Oltre il cancello è uno svolto della strada, che rimonta dal lago di Ledro, fiancheggiando il torrente Ponale. Nella vallata ameníssima, quasi inserta fra la Rocchetta a tramontana e Monte Carone a meriggio, verdeggian le messi non anche mature.

Lontanamente, tinte di viola, le Prealpi in anfiteatro.

Pomeriggio radioso di mezzo Giugno.

* * *

I.

(All'aprirsi del velario, la scena è vuota. S'ode da lunge un tumulto. Imprecazioni d'una turba inferocita s'approssimano ognor più violente).

LA FOLLA (*di fuori*)

Cogli!

Dàlli!

S'afferri!

S'acciuffi!

(Gianni Torto, un ragazzaccio sciancato, tutto lacero e scalzo, coi capelli rossi arruffati e gli occhi smarriti, sale trafelato dal fondo della strada si ferma dinanzi al cancello della corte, e rimane alcun tempo in ascolto, rifiatando a fatica.

Lo raggiunge bentosto, correndo pur essa e dando non dubbî segni di sgomento, Ginestra, una montanina rosea nel volto e biondissima, vestita a lutto col "mezzaro" nero sul capo rannodato sotto il mento, e un fagottino pur nero pendente dal braccio.

Poco stante, sopraggiungono uomini e donne del Contado, armati di pale e di randelli, che da lunge si mostrano a dito il ragazzo, urlando rabbiosamente.

Ginestra va loro incontro, protendendo le mani).

GIANNI TORTO (*atterrito*)

Son perduto!...

GINESTRA (*ai contadini*)

Fermatevi!

GIANNI TORTO (*gridando*)

Aiuto!

(Il ragazzo, sospinto il cancello, entra di corsa nel cortile; e prima cerca riparo dietro la vasca, poscia entro il fienile; mentre la folla, travolgendo la giovinetta, invade tumultuosamente il podere per stanare il fuggiasco).

LA FOLLA

È scappato!

Non è più sciancato!

S'è nascosto!

Cercatelo!

(I contadini lo cercano affannosamente, correndo e frugando dovunque: il più feroce è un Fornaio corpulento, che saltabecca qua e là per acciuffare il ragazzo. A un tratto qualcuno ne ha visto i piedi uscenti di sotto a un mucchio di foraggi, là nel fienile).

ALCUNI (*chiedendo*)

È là?

ALTRI

Nella serra!...

ALTRI ANCORA

Al fienile!

GINESTRA (*supplicando*)

Pietà!

(Dopo molte vane ricerche, il ragazzo è scovato. I più accaniti accorrono al fienile, e ne lo ritraggono a forza, per indi consegnarlo al Fornaio, che lo ghermisce con visibile soddisfazione).

TUTTI (*con clamore di giubilo*)

Côlto è già!

IL FORNAIO (*tenendolo stretto*)

Fuor di qua non andrà!...

(I contadini alzano i randelli contro il malcapitato monello, inutilmente difeso da Ginestra).

II.

(In quella, seguito da alcuni famigli, appare sulla veranda il conte Franz: bel giovine fulvo, ma di tratti duri e di modi altezzosi, coi favoriti alla tedesca, che rigidamente veste l'abito da città. Egli discende tosto furioso verso la folla, che al vederlo si discosta e ammutolisce. Altri servitori escono intanto dalle rimesse e dalle cucine).

FRANZ (*apostrofando*)

Perchè tanto baccano?... La mia villa a soqquadro!...

TUTTI (*sbigottiti, indietreggiando*)

(Il Conte!)

FRANZ (*con maggior forza*)

Che cercate qui dentro?

IL FORNAIO (*mostrandogli il ragazzo*)

Un ladro...

TUTTI

Un ladro!

FRANZ (*riconoscendo il monello*)

Gianni Torto?

TUTTI

Egli stesso!...

GINESTRA (*avanzandosi con fiera semplicità*)

Signore, è un poveretto,
un figlio di nessuno, senza pane, né tetto...

LA FOLLA (*protestando*)

Un mariuolo!
Uno zingaro!

GINESTRA (*seguitando*)

Vive di carità...

LA FOLLA (*rincalzando*)

Un discolo!

Un gaglioffo!

(Ginestra s'è inoltrata maggiormente verso il Conte: egli le solleva il «mezzaro» dalla fronte, e la ravvisa).

FRANZ (*giocondamente sorpreso*)

Come!? Ginestra qua?

GINESTRA (*con dolore profondo*)

Sono anch'io sola al mondo, senza speranza alcuna!...
Ieri, presso la fonte, nella foresta bruna,
Gianni mi vide in pianto, e mi s'offerse guida
a voi, nostro padrone...

FRANZ (*giocondamente a Gianni*)

Ben pensata!

GINESTRA (*seguitando il racconto*)

Alla fida
casetta diedi l'ultimo addio... Scendemmo al piano...
Egli per via cantava: io lo tenea per mano...
Ed ecco al primo imbocco del villaggio costui...
(indicando il Fornaio)
sul fanciullo avventarsi, forte gridando: "È lui!..."
"Lo tengo alfin!..." Ma l'altro più snello corre, e qua
entra in cerca di scampo... Ma, qual pecora infetta,
rincorso è da una turba, che vuol trista vendetta...
Io di sottrarlo tento... Questa è la verità...
Del povero sciancato pietà, signor! pietà!

III.

(A questo punto la Contessa esce sulla veranda, con alcune sue ancelle, e dall'alto della gradinata segue attentamente tutta la scena).

LA FOLLA (*con un ritorno di furore*)

In prigion!

Sulla forca!

FRANZ (*a Gianni Torto, non più tenuto, ma sorvegliato sempre dal Fornaio*)

Dunque, hai rubato?

GIANNI TORTO (*con ingenuità*)

Sì...

LA FOLLA (*nuovamente inferocita*)

Noi nega!
Lo confessa!

FRANZ (*c. s.*)

E quando?

GIANNI TORTO (*c. s.*)

L'altro dì...

IL FORNAIO (*con un urlo*)

Tutti i giorni!

FRANZ

E che mai?

IL FORNAIO (*c. s.*)

Un panetto!

GINESTRA (*pietosamente*)

La fame

GIANNI TORTO (*tra furbesco e dolente*)

La fame?... Io la conosco... anzi m'è amica,
dir potrei quasi, antica,
sia bello o fosco,
vallata o bosco,
campo, verziere o vigna...

È una vecchia mendica
dal volto scarno e dallo sguardo losco,
vestita di gramigna,
che pèncola e digrigna,
quando il rovaio frigna...
La fame io la conosco, ed è maligna
peggio che aceto e tosco,
allor che t'aggavigna...
La fame è mia matrigna!..

(La Contessa è scesa lentamente dalla veranda, mentre la folla ha un nuovo scatto di collera)

LA FOLLA (*minacciando coi pugni e coi randelli*)

C' insulta!
Ci canzona!
Ai gendarmi!
Fra i rei!

IV.

FRANZ (*vedendo inoltrarsi la Contessa*)

Madre mia!...

LA FOLLA (*ritraendosi rispettosa*)

La Contessa!

GINESTRA (*prostrandosele dinanzi*)

Salvatelo!

LA CONTESSA (*risollevandola benignamente*)

Chi sei?

GINESTRA (*con dolce umiltà*)

Sono un'orfana, e chiamata
m'han Ginestra a vezzo, come
delle balze il biondo fior...

GIANNI TORTO (*quasi amorosamente*)

A cagion delle sue chiome
e del suo selvaggio cor...

FRANZ (*vagheggiandola tutta con intensa bramosia*)

Dolce viso e dolce nome,
che dei boschi offre il sentor!...

GINESTRA (*accennando alla montagna lontana*)

Là, sul monte, ero beata
con mio padre, guardacaccia
vostro, in mezzo a selve d'ôr...
Oggi a valle mi discaccia
la sua morte e il mio dolor...

LA CONTESSA (*a Franz, additando il Fornaio*)

Orsù, paga al fornaio il pan sottratto... Dona
due volte a Dio chi dona al povero...

(indicando Gianni Torto alle sue fanti)

Gli date
da satollarsi...

FRANZ (*alla gente*)

Udiste?... Andate, dunque!

GIANNI TORTO
mostrando con gravità comica il cancello ai contadini mortificati)

Andate!

LA CONTESSA (*a Gianni*)

Ma tu, disutilaccio, pensa alla tua domane,
e non rubar più mai... Che se ti manca il pane,
bussa a questa mia porta, e aperta ti verrà...

(rivolgendosi a Ginestra)

O misera fanciulla, sacra il dolor ti fa
agli occhi d'una madre... I Blumenfeld non hanno
abbandonato mai, nell'ora dell'affanno,
gli orfani sconsolati dei fidi servitor...

(Gianni e Ginestra baciano ciascuno un lembo dell'abito alla Contessa)

GIANNI (*piagnucolando*)

Grazie, Eccellenza!

GINESTRA (*tergendosi gli occhi*)

Ascolto l'angelo del Signor!

(La folla, subitamente placata, s'allontana mormorando commossa)

LE DONNE

La Contessa è una santa!...

GLI UOMINI

Sua gioia è la bontà...

TUTTI

Sotto il suo piede spunta il fior della pietà...

V.

(Mentre i contadini escono in silenzio dal cancello, la Contessa conduce per mano Ginestra entro la casa. Gianni Torto, cui han dato del cacio con una focaccia di miglio, siede sopra un rustico sedile nel fondo, mangiando a due palmenti. Franz, immobile, segue con gli occhi accesi di desiderio la fanciulla, che sale dietro la Contessa i gradini della veranda).

FRANZ (*con impeto di gioia selvaggia*)

Ah, finalmente!... L'allodoletta è in gabbia...

GIANNI TORTO (*alzando la testa*)

Si tratta di Ginestra?...

FRANZ (*camminando su e giù*)

(Oh, quanta rabbia
ne masticai!...)

(a Gianni)

Piacer sommo m'hai dato,
adducendola qui...

(quasi parlando a sè stesso)

(Col padre a lato
seppe lassù sfuggirmi... In casa mia
potrò vincerne alfin la ritrosìa...)

GIANNI TORTO (*fra sè mordendosi insieme col pane le dita*)

(Birbon!)

FRANZ (*inoltrandosi brusco*)

Ch' hai detto?

GIANNI TORTO (*indicandogli lo svolto della via oltre il cancello*)

Vien vostro fratello...

FRANZ (*guardando verso il fondo*)

Ecco il gran sognator!...

VI.

(Entra dal cancello aperto Camillo Dell'Arco, bel giovine bruno e grave, dal volto tutto raso, vestito all'italiana, come si diceva allora, cioè in giacca e calzoni di velluto grigio rigato, camicia molle di seta cruda, gran cravatta nera a svolazzi, cappello di feltro nero, stivaloni neri: porta la *doppietta* a bandoliera, ai fianchi il carniere e il coltello da caccia, e sul petto a tracolla la cartucciera. Ha gli stivali e le vesti imbrattate di polvere e di fango. Gianni Torto, intanto, s'è sdraiato sulla panca, quasi volesse dormire).

FRANZ (*a Camillo, canzonando*)

Nembrod novello,
quanti passeri hai côlto in tuo piacer?
Per Sant'Uberto! è colmo il tuo carnier...
Son dunque starne, allodole o viscarde?

CAMILLO (*beffardo*)

Ti sfido a indovinar!... Le tue gagliarde
gesta contro gli aligeri innocenti
seguir disdegno...

FRANZ (*c. s.*)

O quai sono i portenti
del tuo fucil?

CAMILLO (*gravemente*)

Fiero nemico io sono
sol dei rapaci: ai miti ognor perdono...

FRANZ (*indispettito*)

Che rechi, insomma?

CAMILLO

Un mio trofeo più caro...
L'emblema della Forza a te sì caro...
questo...

(Ha cavato dal carniere un'aquila reale tutta nera, e, stendendone le ali enormi, la mostra sorridente al fratello).

FRANZ (*inorridendo*)

Un'aquila?

CAMILLO (*con uno scoppio di risa*)

Sì, regia o imperïal...

FRANZ (*crollando a disdegno le spalle*)

Tu vaneggi!

CAMILLO (*giocondamente*)

Fu colpo magistral!...

(quasi parlando all'aquila, che tutta dispiega).

Signora grifagna dell'erta montagna,
regnavi col guardo sul piano lombardo,
ignota a' perigli, forbendo gli artigli
al vertice alpin...
Ah! troppo sovente la preda innocente,
levandoti a volo, recavi allo stuolo
de' bruni aquilotti, di vittime ghiotti,
nel perfido asil...
O ladra veloce, tua rabbia feroce
di rostro t'è uscita: or l'orgia è finita:
or l'arme perfetta compiè la vendetta
del vedovo ovil!...

(scaglia rabbiosamente a terra il rapace, e lo calpesta).

FRANZ (*guardandosi paurosamente d'attorno*)

Siam soli... e niuno udì, per buona sorte,
la tua sciocca tirata... Ma che sogni?... Alle corte!

(avvicinandosi a Camillo)

Un consiglio ti dò da buon fratello...
Infrena la tua lingua e il tuo rovello...
E pensa che fra poco sotto l'armi
sarai chiamato...

(movimento di Camillo)

Lascia andare i carmi!

Gravi notizie giunser dal confine...
Il Commissario mi domanda...

(con uno scatto d'odio)

Alfine,
ci siamo!... Il tuo dover rammenta... Addio!

(Senz'attendere alcuna risposta, si dirige a gran passi verso il cancello, donde esce, voltando a destra).

VII.

CAMILLO (*quasi trasognato*)

Il mio dover?

(tenendogli dietro con lo sguardo)

Sì, lo farò, perdio!...

(Risolleva l'aquila da terra, e la depone sovra un tavolino, insieme col fucile, il carniere e la cartucciera. Gianni Torto stira le braccia e sbadiglia). (Due uomini in costume civile, l'uno giovine, l'altro già maturo, entrambi con la barba a pizzo dei mazziniani, entrano nella corte dal parco a dritta, scartando i rami delle spalliere. Sono Cesare Serpieri e Ciro Giudici). (Camillo sta per entrare in casa; ma, ravvisatolo, essi lo chiamano sommessamente per nome. Egli si volge stupito, e Gianni s'alza curioso).

SERPIERI e GIUDICI (*insieme*)

Dell'Arco!

CAMILLO (*riconoscendoli, e stendendo loro le mani*)

Amici!

SERPIERI (*accennando a destra*)

Scavalcammo il muro...

GIUDICI (*sospettoso*)

Sei solo?

CAMILLO (*indicando la casa*)

No... qui nulla è più securo...
Vivo in mia casa come in suol nemico,
e tra mie genti sto quasi mendico!...
M'odia mia madre, o pur non m'ama, come
cuor materno dovria... Mutò suo nome,
italo nome, per estraneo sposo...
E pur questi morì; ma frutto iroso
recâr l'ibride nozze...

SERPIERI (*interrompendo*)

Tuo fratello!

CAMILLO (*malinconicamente*)

Egli è alieno da me... Cuore e cervello
abbiam discordi...

GIUDICI (*con forza*)

È un tristo!

SERPIERI (*rincarando*)

Un rinnegato!

CAMILLO (*con dolcezza*)

Così non dite... D'altro ceppo nato,
egli segue altro impulso ed altra fede...

GIUDICI (*stringendogli la mano*)

Rivive il padre in te...

SERPIERI (*egualmente*)

Sei degno erede!

(I due amici traggono Camillo più a destra, dietro lo schermo di alcune piante, presso l'aranceria, sommessamente e concitati parlando. Gianni Torto, colpito da quell'armeggio, si avvicina loro curioso, strascicando la gamba non visto, e si nasconde dietro un gran vaso di fiori, indi sotto l'anello della vasca).

CAMILLO (*a voce piana*)

Quali novelle?

SERPIERI

Il guardaboschi
Tonio, l'amico fido, che in foschi
giorni recava oltre confine
nostri messaggi, le carabine
sfidando...

CAMILLO (*turbato*)

Preso?

GIUDICI

Precipitato
da un balzo, mentre fuggìa l'agguato...

CAMILLO
(*dopo una pausa, scoprendosi la fronte in atto di saluto*)

Al novo martire, gloria!

SERPIERI e GIUDICI (*imitandolo*)

E vendetta!

CAMILLO (*oltremodo commosso*)

Dite: e sua figlia?... La poveretta
ov'è?

GIUDICI

L'ignoro...

SERPIERI

Il caso orrendo
vidi dal bosco... A valle io scendo,
trovo il morente... Sul fiero cor
carte segrete stringeva ancor!...

(I tre si raggruppano più strettamente: lo sciancato si accosta loro vie più, strisciando a terra come un serpe, per meglio origliare).
(Serpieri e Giudici cavano ciascuno dall'abito una carta, e la porgono indi a Camillo).

GIUDICI (*piano a Camillo*)

Ecco il proclama...

SERPIERI (*istessamente*)

Ecco la mappa...

GIUDICI

Ivi è segnata la prima tappa...

CAMILLO

L'urto?

SERPIERI

Vicino...

CAMILLO

L'armi?

GIUDICI

Celate...

CAMILLO

Dove?

SERPIERI (*indicando la montagna*)

Lassù...

CAMILLO

Ed aspettate?

GIUDICI e SERPIERI (*insieme*)

Un cenno...

CAMILLO

E siete?

SERPIERI

Dugento...

CAMILLO

Scarsi!

GIUDICI

Altri verranno...

SERPIERI

Ora son sparsi...

GIUDICI (*fissando Camillo*)

E tu?

CAMILLO (*con ansia*)

Parlate... Che debbo far?

SERPIERI

Al primo squillo...

GIUDICI

L'Alpe varcar...

CAMILLO (*titubante*)

Sono soldato!

SERPIERI

Ragion di più...

CAMILLO (*c. s.*)

Mia madre!...

GIUDICI e SERPIERI (*insieme*)

Ondeggi?

CAMILLO (*con tristezza*)

Dubito...

SERPIERI e GIUDICI (*insieme con forza*)

Orsù!

Nessun timore!

CAMILLO (*solennemente*)

Sol temo Iddio!...

(I tre giovani si abbracciano e si baciano commossi).

SERPIERI e GIUDICI (*insieme*)

Italia! Italia!

CAMILLO (*stringendo loro forte le destre riunite nella sua*)

Fratelli

SERPIERI e GIUDICI

Addio!

VIII.

(Camillo accompagna per alcun tratto gli amici verso il parco, mentre Gianni retrocede fino al sedile. Serpieri e Giudici scompaiono di tra le frasche).

(Camillo, rivolgendosi per avviarsi alla casa, vede Gianni Torto, il quale, non avendo potuto raggiungere in tempo il sedile, s'è seduto per terra, fingendo di mangiare, e guardando in attitudine innocente dal lato opposto al parco)

CAMILLO (*rabbuiandosi*)

Vagabondo, che cerchi?

GIANNI TORTO (*umilmente*)

Vossignoria perdoni...
M'han fatto l'elemosina... Mangiavo due bocconi...

(A questo punto Ginestra appare al sommo della scalinata: Camillo, scortala appena, tutto dimenticando, le corre incontro lietamente ansioso).

CAMILLO (*gridando*)

Ginestra!... In casa mia?

GINESTRA (*scendendo ed indicando il monello*)

Sì, Gianni Torto
mi vi condusse... Ohimè! mio padre è morto...

CAMILLO (*prendendola per mano*)

So tutto... Ah, poveretta! Sei figliuola
d'un brav'uomo, un eroe... Ti racconsola!
Mia madre...

GINESTRA (*ritirando la mano*)

Le parlai dianzi...

CAMILLO

E poi?

GINESTRA

M'accolse con bontà... Resto con voi...

CAMILLO (*amorosamente guardandola*)

Lieto ne son...

GINESTRA

Lavorerò...

GIANNI TORTO (*sbuffando tra sè*)

(Per Bacco!)

(Camillo si volta e lo vede)

CAMILLO (*a Gianni Torto*)

Facesti ben... Tò, piglia!

(Cacciata la mano in tasca, gli getta un mucchio di monetine, che il ragazzaccio va rincorrendo per terra).

E leva il tacco!

(Il monello s'allontana, zufolando).

IX.

(Camillo contempla ammirato la fanciulla, che, confusa e commossa, abbassa le ciglia e la fronte, trastullandosi per verecondia con un lembo del grembiule).

CAMILLO (*teneramente*)

Ricordi? Nel bosco fiorito
stanchezza mi vinse sovente;
ma tu mi recavi arridente
di fresca sorgente il ristor...

GINESTRA (*sorridendo pudica*)

Ricordo che in ansia profonda
cercavo vostr'orme sul monte...
Smarrito? perduto?... Ma un fronte
biancheggia; sobbalza il mio cor...

CAMILLO

Ricordi la bianca chiesetta?
Insiem vi pregammo una sera...
Vendetta chiedea mia preghiera...

GINESTRA (*interrompendolo*)

La mia non chiedeva che amor...

(e s' interrompe, vergognando)

(Il giovane trae dolcemente la fanciulla verso la casa: ella lo segue tra fidente e peritosa).

CAMILLO (*indicandole il tetto*)

La rondine arguta dal nido
saluta il tuo giunger festante;
la rosa nell'orto fiammante
sorella ti chiama in fulgor...

GINESTRA (*fermandosi commossa*)

Già scende nell'arso mio petto,
com'acqua di fonte, la calma;
già, dolce qual fronda di palma,
speranza blandisce il dolor...

CAMILLO (*inebriato*)

Sia dolce a' tuoi sogni il mio tetto,
d'ardenti mie lagrime spanto;
detergi, fanciulla, il tuo pianto,
e in manto si muti di fior...

GINESTRA (*palpitante*)

Omai non mi sento più sola,
omai più non temo il domani:
quai foglie cadenti agli ontani,
i dubbî s' involan dal cor...

X.

(Ella vorrebbe baciargli la mano generosa; ma egli la ritrae, sorridendo).
(In quella il conte Franz, rientrando dal fondo, sorprende la tenera scenetta, e ha un moto di collera: indi si avanza verso la giovane coppia, sogghignando. Gianni Torto, che ne ha spiato il ritorno, rientra pur esso).

FRANZ (*come chiamando*)

Ginestrella!

GINESTRA (*scostandosi spaurita da Camillo*)

Signore!

CAMILLO (*con un senso di sorpresa*)

La conosci?

FRANZ (*con fatuità ironica*)

E chi mai
ignora la regina de' paschi e de' nevai?
Alba non è più rosea, nè giunchiglia più bianca,
e l'edelweiss d'invidia al suo passaggio manca...
Tutti i pastor la chiamano la cervetta a due piè...
ed io vorrei, perdinci! esser de' boschi il re...

GINESTRA (*supplichevole*)

Grazia!

FRANZ (*seguitando*)

D'un colle al rezzo, allo stormir d'un faggio
molti bicchier di latte m'offerse in dolce omaggio,
e ne portai nel petto la tenera malìa...

(vuol carezzarla, cingendole la vita)

GINESTRA (*schermendosi, a Camillo*)

Signor, vostro fratello è manesco...

FRANZ (*ridendo forte*)

Affé mia!
Le man, come le allodole, cadono su' pomier...
Cacciatore io mi sono, e faccio il mio mestier...
Tu dimentichi il tuo, ch'è quel di selvaggina...

(Ritornando più pervicace all'assalto, tenta di baciar la fanciulla: Gianni Torto vorrebbe e non osa difenderla: Camillo s'interpone, e respinge pacatamente il fratello).

CAMILLO (*con calma sdegnosa*)

Non è pan pe' tuoi denti!...

FRANZ (*beffardo*)

Credi?

CAMILLO

La poverina
perse da poco il padre... Rispetta il suo dolore!...

FRANZ (*c. s.*)

Fa d'uopo consolarla... Saresti suo tutore?

CAMILLO (*con forza sostenuta*)

Forse!... Odimi bene... Tresca pur, se ti piace,
con ogni ancella... ma...

FRANZ (*in atto di sfida*)

Ma?

CAMILLO (*c. s.*)

Costei lascia in pace...

FRANZ (*contraffacendolo*)

Altrimenti?

CAMILLO (*perdendo la pazienza*)

Altrimenti, pentirtene potrai...

FRANZ (*c. s.*)

Minacci?

CAMILLO (*ridiventando calmo*)

T'ammonisco...

FRANZ (*con uno scatto d'ira*)

Sei tu che tremerai!

(I due fratelli si fissano astiosamente negli occhi: Gianni torto fa loro, dietro le spalle, i versacci, poichè si diverte molto alla disputa: Ginestra è ritta, immobile, fiera).

GINESTRA (*sorridendo a Camillo*)

Non temete!... Saprei ogni audacia sbaldir...

FRANZ (*minacciandola con l'indice*)

Fraschetta!

CAMILLO (*teneramente a Ginestra*)

A ristorarti vieni... Lascialo dir...

(riconduce per mano la giovanetta verso la casa)

XI.

FRANZ (*smaniando fra sè*)

(M'ardon le vene e i polsi... Il sangue mi ribolle!...
Altro sangue del suo!... Egli mi sfida?... È folle!
Di rinsavir per lui suonerà presto l'ora...)

(Ginestra e Camillo fan per risalire insieme alla veranda: ma ne esce in quel punto la Contessa. Questa, baciato il figlio maggiore, e risalutata la ragazza, ridiscende con essi, affabilmente favellando).

LA CONTESSA (*a Ginestra*)

Vieni a veder l'ortaglia...

GINESTRA

Con piacer, mia signora!

LA CONTESSA

E poi la serra...

GINESTRA

Oh, quanta degnazione!

(fanno insieme con Camillo il giro della corte e dell'orto, scomparendo a sinistra dietro la casa).

XII.

FRANZ (*seguendo Ginestra con occhio ardente di cupidigia*)

(Chissà?)

GIANNI TORTO (*contraffacendolo*)

Chissà?!

FRANZ (*voltandosi minaccioso*)

Scavezzacollo, che stai facendo qua?

GIANNI TORTO (*accendendo un mozzicone raccattato per istrada*)

Tutti fanno qualcosa: e, se mi frulla,
pur io ne fo, e non è cosa grulla...
Fin dalla culla,
signor, faccio un bel nulla...

FRANZ (*beffeggiandolo*)

Anche poeta sei?... Furti campestri e carmi!

GIANNI TORTO (*battendosi l'anca*)

Chi non mastica, rima...

FRANZ (*pigliandolo per un orecchio*)

E non temi i gendarmi?

GIANNI TORTO (*comicamente*)

Per chi non può pagar scotto e pigione,
calda o rigida stagione,
buon albergo è la prigione...

FRANZ (*considerandolo attentamente*)

Mi piaci... Vo' aiutarti...

(dopo una pausa)

Conosci mio fratello?

GIANNI TORTO (*additandogli Camillo che, seguendo la madre e Ginestra, scompare in quel momento dietro l'angolo della villa*)

Il sognatore?

(manda una gran boccata di fumo)

FRANZ (*gettandogli un borsello*)

Bene!... Còglì a volo, monello?

(Il piccolo sciancato, afferratolo a volo, or riguarda il borsellino, or riguarda il giovine signore, non potendo indovinarne l'intento).

GIANNI TORTO (*canticchiando fra i denti*)

Pioggia di rame
cresce la fame;
pioggia d'argento
fa il cor contento;
ma pioggia d'oro
dà pien ristoro...

(si ficca in tasca il borsello).

FRANZ (*guardando sospettoso intorno, piano al ragazzo*)

Taci!

GIANNI TORTO (*interrogandolo con gli occhi furbi*)

Che fare?

FRANZ (*concitato e sommesso*)

Sempre aguzzare
orecchi e ciglia...

GIANNI TORTO (*indovinando*)

A meraviglia!

FRANZ (*c. s.*)

Seguirlo attento ogni momento...
per il suo bene...

GIANNI TORTO (*ammiccando*)

Ciò mi conviene...

FRANZ (*più sommesso ancora*)

Esserne vuoi l'ombra?

GIANNI TORTO (*buttando un'altra boccata*)

Ma poi?

FRANZ

Darmene conto preciso e pronto...
Hai ben capito?...

GIANNI TORTO (*furbesco*)

Fine ho l'udito...

FRANZ

Ma sai tacer?

GIANNI TORTO
(*contraffacendolo, dopo aver gettato via il resto del mozzicone*)

Zelo e mister!

(Franz, temendo d'essere sorpreso, s'allontana alquanto dal monello; ma questi gli si raccosta con le mani in tasca).

GIANNI TORTO (*astutamente, indicandogli a destra l'aranceria*)

Comincio tosto... Testè, in quel posto...

FRANZ (*fermandosi colpito*)

Dove?... Suvvia!...

GIANNI TORTO (*con fare di mistero*)

Non fo la spia...
ma due barbuti...

FRANZ

Prosegui!

GIANNI TORTO (*sottovoce*)

Muti,
laggiù in disparte, gli diêr due carte...

FRANZ (*c. s.*)

E poi?

GIANNI TORTO (*buotando le tasche dei calzoni*)

Null'altro!...

FRANZ (*dandogli un buffetto*)

Davver, sei scaltro!...

GIANNI TORTO (*tra due smorfie*)

Va ben così?

FRANZ (*con uno spintone*)

Sempre... Buon dì!...

(Il ragazzaccio, acceso un altro mozzicone serbato nella giacchetta, sospinge il cancello, e lentamente si allontana canticchiando e fumando).

GIANNI TORTO (*dalla strada*)

Ecco, più non farò lo sfaccendato:
a quindici anni alfin sono occupato...
E se qualcun per via mi dice: « Sgombra! »
avrà risposta: « Ohibò! qui faccio l'ombra... »

(dispare al piegar della carreggiata)

XIII.

(Durante il ritornello di Gianni, che si perde in lontananza, ricompaiono da sinistra la Contessa, Ginestra e Camillo.

Nello stesso momento sopraggiungono dalla via il Barone von Kraft e il dottor Koller senza uniforme.

Camillo, vedendoli entrare dal cancello, fa loro un freddo saluto e dilunga a destra, fingendo di esaminare le piante dell'aranceria.

Franz lo segue con lo sguardo, astiosamente. I due funzionarî baciano intanto la mano alla Contessa).

VON KRAFT (*a Franz*)

Conte!

FRANZ (*rivolgendosi, e porgendogli la mano*)

Baron!

VON KRAFT (*lietamente*)

Siam pronti?

FRANZ (*di soprassalto*)

La guerra è dichiarata?

VON KRAFT

Non ancora, ma quasi... La milizia è chiamata entro sei giorni...

(s'ode un verso lontano di tromba)

VON KRAFT

Udite...

LA CONTESSA (*portandosi una mano sul cuore*)

E questo?

VON KRAFT

È il primo appello...

FRANZ (*fra sè con giubilo ardente*)

(Alfin!... Più non potrà farsi di me zimbello...)

LA CONTESSA (*in disparte*)

(Io tremo!)

VON KRAFT

Miei signori, il nemico è alle porte... Il Sovrano vi chiama... Che ognun sia presto e forte...

FRANZ (*amorosamente alla Contessa*)

Madre, fatevi cor!...

LA CONTESSA (*con fervor rassegnato*)

Sia venerato Iddio!...

(indicando i figli)

Son pronta a offrire al trono, col loro, il sangue mio...
Tu Franz...

FRANZ (*interrompendola*)

Son volontario...

LA CONTESSA (*con orgoglio*)

Ma tuo fratello è inscritto
nella riserva... e lieto obbedirà all'editto...

VON KRAFT (*gravemente*)

Ne siete ben sicura?... Il Contino è un leale
suddito... Ma quell'altro!... (controscena di Ginestra)

(accennando a Camillo, che è sempre a destra e gli volta le spalle)

Puzza di liberale....
Si rase i baffi... L'odo, e n'ho vero sgomento...
Tresca con tali arnesi, cui ride il tradimento...

LA CONTESSA (*con materna fierezza*)

Ne rispondo!... Cattivo cervello, ottimo cuore...
Io l'educai nel culto severo dell'onore...
Ei vestirà l'assisa, e il suo dover farà...

XIV.

(In quest'istante Camillo, che ha udito, si ritorce e si avanza).

CAMILLO (*alla madre*)

Qual dover, madre mia?

LA CONTESSA (*solennemente*)

Quello di lealtà...
Odi!...

(gli squilli si fan più vicini)

CAMILLO (*guardando verso il fondo, e trasalendo*)

La chiama!...

LA CONTESSA

Intendi?

CAMILLO

Offrir, dunque, la vita alla Patria?

LA CONTESSA

Il dicesti....

CAMILLO (*risolutamente*)

Con gioia!

LA CONTESSA (*trionfalmente a von Kraft*)

È la smentita!

CAMILLO (*con esaltazione crescente*)

La Patria è la Madre; la grande, la vera
nutrice dell'alme; la prima, l'austera
maestra dei forti; la dolce infermiera
dei memori cor...
Dal fronte gemmato, col ciglio stellante,
fra supplici tombe, fra querule piante,
purissima amante, c'infonde le sante
demenze d'amor...
Ben oltre la cuna, ben oltre la fossa,
ovunque biancheggian de' martiri l'ossa,
ovunque di gloria la polve s'arrossa,
la Patria è un altar!

(La Contessa, rapita e commossa, ha gettato le braccia al collo del figlio: Franz, stupefatto, stenta a credere ai proprî sensi: solo il Barone, poco persuaso, tentenna del capo: Ginestra, comprendendo confusamente, è atterrita).

LA CONTESSA (*baciando in fronte Camillo*)

Figlio!

VON KRAFT (*fingendo di credere*)

Bravo! ben detto!...

FRANZ (*sogghignando tra sè*)

(Egli recita bene!...)

(Il Commissario e il Giudice, disponendosi a partire, ribaciano la mano alla Contessa. Intanto molti servitori sono usciti dalla casa, e formano gruppo nel fondo verso sinistra.

A un cenno di Franz alcuni famigli recano su vassoi spumeggianti tazze di birra).

LA CONTESSA (*alzando per prima il bicchiere*)

Bevo al vostro valor!

FRANZ, VON KRAFT e KOLLER (*toccando*)

Viva l'Imperator!

LA CONTESSA (*a Camillo, che non ha brindato*)

E tu, figlio, non bevi?

CAMILLO (*bevendo egli pure, ma alquanto discosto*)

Gloria al vendicator!

(Fra il rullo dei tamburi, e al ritmo della marcia di Radetzki, i coscritti traversano nel fondo la via).

(La Contessa e Franz accompagnano von Kraft e Koller verso l'uscita fino al cancello, ma devono attendere che i coscritti sien tutti passati, prima di uscire).

XV.

(In quel mentre, Ginestra, riscossa dalla sua dolorosa immobilità, si appressa a Camillo, rimasto a mezzo la corte, e lo interroga con ansia).

GINESTRA (*a Camillo, sommessamente*)

Andrete in guerra?

CAMILLO (*con impeto eroico*)

Sì... con quest'assisa al cor...

(E il giovine, volgendo il dorso all'uscita, apertasi la giubba, mostra alla fanciulla sgomenta la camicia fiammante dei Garibaldini.

Ginestra si copre il volto con le palme, scoppiando in singhiozzi. E, mentre i funzionarî escono dal fondo, Camillo, riabbottonatasi la giubba, dolcemente seco trae la giovinetta entro la casa).

TELA.

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

Stanza solitaria, al primo piano sul lato posteriore della Villa Blumenfeld, arredata con decorosa semplicità.

Al fondo, nella parete frontale, una finestra con le tende verso dritta calate; verso sinistra, un armadio chiuso; nel mezzo, un uscio a vetri con imposte ed ampî cortinaggi, che dà sovra il terrazzo, cui si accede dal basso per una scala esterna di pietra; tra la finestra e la porta vetrata un trofeo di caccia con due fucili incrociati sopra una piccola libreria.

Due usci laterali: quello a destra conduce in un cubicolo, dove è un lettuccio a branda sotto una finestretta: quello a manca comunica con l'appartamento della Contessa.

Nel mezzo della camera un seggiolone presso una scrivania ingombra di fogli, di mappe, di libri, con sovra un doppiere e un vaso di fiori vuoto.

Alla parete destra è un letto di ferro ancora intatto: all'opposta una spera col necessario per lavarsi, e più lungi un appiccapanni dietro un paraventino: sopra il letto a muro il ritratto di un uomo ancor giovane e bruno in abito abbottonato alla foggia del 1850.

È primo mattino; ma porte e finestre son chiuse, e le candele sullo scrittoio accese e quasi consunte.

* * *

I.

(Camillo dell'Arco, seduto alla scrivania, scorre con lo sguardo alcune carte, prendendo tratto tratto appunti con mano febbrile).

CAMILLO (*leggendo*)

"Ai fratelli dell'Alpe quei del mare!..."

(più forte)

Così Genova parla... Ah, la Superba
patria di Lui, che primo osò sperare!...

(estrae da un portafogli di cuoio una lettera, e ne lacera la busta)

Ecco la lista... Troppa è la mal'erba,
e scarso il gran!... Fra tanti nomi il mio
ancora è assente...

(firmando)

Converrà segnarlo,
e di mio pugno...

(trasalendo)

Un traditor, perdio!
quest'Olivari... Come smascherarlo?

(ripone in un tiretto il proclama e la lista; indi da un piego suggellato cava una carta topografica ripiegata, e la stende tutta sullo scrittoio).

La mappa!... O dove il segno del rivarco?

(non più discernendo, si passa più volte la mano sugli occhi annebbiati)

Più non discerno che una fronte pura,
e due pupille tremule, e il bell'arco
d'una bocca gentil... La sua figura!

(rimane come assorto in lontana visione)

Ginestra! O biondo Fior della montagna,
inno di fibre, pallida elegia,
a te l'anima stanca s'accompagna...

(battendo del pugno sullo scrittoio)

Non più!... Vile diventi, anima mia!...

(ricomincia a consultare avidamente la mappa).

II.

(A un tratto, iterati colpi sull'uscio vetrato del fondo lo riscuotono; e poichè si ripicchia più forte, egli si alza e va ad aprire. La luce rosea dell'alba invade la stanza, e oltre il terrazzo si rivela il panorama della vallata intercisa dal torrente Ponale con lo sfondo dei monti. Schiudendo i battenti, Camillo si trova dinanzi, sul terrazzo, Cesare Serpieri, ansante per lunga corsa e tutto immondo di mota).

CAMILLO (*meravigliato*)

Serpieri?!

SERPIERI (*entrando trafelato*)

Taci!... Sono inseguito...
Indarno volli inavvertito
varcar...

CAMILLO (*ansioso, richiudendo l'uscio e riaccostando i cortinaggi*)

E Giudici?

SERPIERI

Ammanettato!

CAMILLO (*con forza*)

Vili!

SERPIERI (*non senza ironia*)

Il tuo tetto è mondo... Grato
il nome vostro in alto suona...

(Per tutta risposta, il giovine va ad aprire l'usciolo a dritta, e mostra all'amico il camerino e il lettuccio).

CAMILLO (*additando*)

In questa stanza è un letto...

SERPIERI (*osservando rassicurato*)

Buona !...

E quel balcone ?

CAMILLO

Sul parco dà...

SERPIERI

Meglio !

CAMILLO

Nessuno qui entrar vorrà...

Dormi securo...

SERPIERI (*reggendosi appena*)

Ah, sono affranto !...

La corsa, il pànico...

CAMILLO

Io veglio intanto...

SERPIERI (*guardandosi addosso*)

Sarìa prudenza mutare arnese...

CAMILLO

Andrò a cercarne giù nel paese...

SERPIERI (*commosso*)

O vero amico !...

CAMILLO

Meglio fratel...

SERPIERI (*stendendogli la destra*)

La man...

CAMILLO (*aprendogli le braccia*)

Sul core!

SERPIERI e CAMILLO (*insieme*)

Dolce suggel!

(Dell'Arco ha introdotto l'amico nel camerino, di cui richiude l'usciolo: indi, rivolgendosi, si dirige verso l'appiccapanni).

III.

(In quella, ritta sulla soglia dell'uscio laterale a manca, in giubbettino nero e un gran mazzo di fiori campestri sul seno, gli appare Ginestra recante un vassoio con una tazza di latte e varie fette di pane abburrato).

CAMILLO (*dolcemente stupito*)

Qual sorpresa!

(La fanciulla, riaccostati i battenti, entra timidamente).

GINESTRA (*deponendo il vassoio sulla scrivania*)

Desto ancora?
Lume acceso e intatto letto!...

CAMILLO (*sorridendo*)

Ne stupisci?

GINESTRA (*spalancando le imposte della finestra*)

Ecco l'aurora...
E voi!...

CAMILLO

Studio per diletto...

Ginestra, togliendo i fiori dal seno, li dispone bellamente entro il vasetto della scrivania).

CAMILLO (*ammirando ora i fiori ed or la fanciulla*)

Oh! quanti fior di prato, molli ancor di rugiada...
Grazie!... Ma il fior più bello sei tu della contrada...

(prende un garofano rosso, e se lo infigge all'occhiello)

GINESTRA
(*indicandogli per tutta risposta il bassolo, dopo aver soffiato sulle candele*)

Una tazza?

CAMILLO

Pria, piccina,
un' inchiesta... Che m'ascondi
nell'offerta mattutina?..

GINESTRA (*schermendosi*)

Signor, nulla...

CAMILLO (*impaziente*)

Via, rispondi!

GINESTRA (*con soave umilità*)

Vi chiedo in grazia di tornare al bosco...
Del padre mio la povera casetta
e l'umil fossa tra gli ontàn m'aspetta...

CAMILLO (*vie più stupito*)

Tuo dir non riconosco!...

GINESTRA (*seguitando*)

Sì, la montagna è buona, e mi richiama
come una madre, ed io le voglio bene,
se di bianco o di verde si ricama...

CAMILLO (*tristemente*)

Nulla qui ti ritiene?

GINESTRA (*c. s.*)

Lassù è il riso degli arbori e dei fonti,
la libertà di credere e pregare
al lume delle aurore e dei tramonti...

CAMILLO (*fissandola con intenzione*)

E la virtù d'amare?...

(Breve pausa. La fanciulla non osa rispondere: il giovine non osa interrogarla: per nascondere il proprio dolore, porta la tazza alle labbra).

CAMILLO (*dopo un sorso*)

Perchè mutasti pensier?... Sii schietta!...

GINESTRA (*esitando*)

Direi... Non oso...

CAMILLO (*deponendo la tazza*)

Suvvia, cervetta!

GINESTRA (*quasi suo malgrado*)

Vostro fratello...

CAMILLO (*con impeto*)

Lui!... Parla, dunque!...

GINESTRA (*decidendosi*)

Mi spia, mi segue, sempre, dovunque...
d'amor vaneggia...

CAMILLO (*scattando*)

D'amor?... quel bruto!...
E tu?...

GINESTRA (*con forza*)

L'aborro... Ma il mio rifiuto
lo infiamma... Io temo... Meglio partir!...

CAMILLO (*ascondendosi il volto tra le palme, fra sè*)

(Ti debbo, Italia, dunque tradir?)

(Nuova pausa. Ginestra guarda stupita il giovane nell'attitudine sua dolorosa).

IV.

GINESTRA (*quasi parlando a sè stessa, timidamente a Camillo*)

(Italia ancora!...)
Questa Signora,
a voi sì cara, dov'è?

CAMILLO (*dolcemente riscosso, fra sè*)

(Oh, l'ignara
bontà che ammalia!...)

GINESTRA (*come un'eco*)

Italia!... Italia!...

CAMILLO (*quasi con fervor religioso*)

Era una morta... ora è risorta...

GINESTRA

Come Maria?

CAMILLO

Sì, bimba mia...
E son già pronti, tra valli e monti,
per suo desir molti a morir...

GINESTRA (*dolorosamente colpita*)

Morire, perchè?...

(rammentando cose di recente vedute)

Quegli squilli,
quell'armi, quegli ordini, quei
stromenti d'orror, quei vessilli
son, dunque, per lei?

CAMILLO (*con veemenza*)

Contro lei
s'addensan dall'Adige al Po!...

(traendo dal farsetto un ripiegato drappo tricolore, che sciorina sotto gli occhi attoniti della ragazza).

È questo il suo triplice velo,
è questo il suo cinto felice,
qual Dante intravvide nel Cielo
sul vergine sen di Beatrice...

GINESTRA (*inconsciamente commossa*)

V'ascolto, e comprender non so...

(Il giovine la prende allora per mano, e soavemente la trae presso all'aperta finestra, che dà sulla campagna fiorita e già tutta illuminata dal sole).

CAMILLO (*con entusiasmo crescente*)

Vedi il fronte dell'Alpe immacolata,
che in primo albor biancheggia?
E vedi il verde nella valle ombrata,
che sorride alla greggia?

GINESTRA (*quasi divotamente*)

Vedo, e ringrazio dal profondo Iddio...

CAMILLO (*dispiegandole ancor la bandiera*)

Ecco, brillano insieme
in questo drappo, ch'è il vessillo mio,
il vessil della speme...

GINESTRA (*indicandogli la zona vermiglia*)

Ma il rosso?

CAMILLO (*prorompendo*)

E' il sangue che t'accende il viso,
è il fior delle tue vene,
la luce orïental del tuo sorriso!...

GINESTRA (*palpitante d'ammirazione*)

Come parlate bene!...

(D'improvviso una rustica squilla lontana reca la mattutina salutazione alla Vergine).

GINESTRA (*segnandosi*)

È l'"Angelus"...

CAMILLO (*colpendosi la fronte*)

Che folle!... Scordavo l'altro...

(alla giovane)

Va!...

(gettato il drappo tricolore in un cassetto della scrivania, prende il cappello, e si dirige all'uscio vetrato: Ginestra lo segue, ma egli le accenna di rimanere).

No!... Chiudi, e mi prometti che alcun non entrerà...

(indicando il cubicolo)

Un amico, m'intendi, ricoverato è lì...
Ne va della sua vita...

GINESTRA (*con energia secura*)

Mio cor mai non tradì...

(Camillo esce frettoloso dal fondo, sul terrazzo, scendendo per la gradinata esterna: Ginestra riaccosta i battenti).

V.

GINESTRA (*fermandosi come trasognata in mezzo alla stanza*)

Perchè fuggir così?... Senza commiato
sola mi lascia... No, creder non posso...
Tanto lieto parea, tanto commosso!...
Tornerà, tornerà... Mel dice il cor...

(È giorno fatto: altre più prossime squille ripetono la salutazione: trombe guerriere mandano il verso della diana).

GINESTRA

(*si appressa alla finestra aperta, mestamente considerando la campagna*)

Candido è il monte, ed è verde ogni prato;
ma il labro mio non più di gioia è rosso...
Lo sgomento m' ha il sen tutto riscosso,
e il sol richiude de' miei sogni il fior...

(alla ripresa della sveglia)

Tacete, o trombe! Il vostro verso crudo
è voce d'ira, è presagio di morte...
Come la gioventù, rida la sorte
sul puro fronte, e lo protegga amor!...

(Le trombe taciono: la giovinetta rimane in muta dolorosa contemplazione presso la finestra. Subitamente un cigolìo le fa volgere il capo a sinistra. L'uscio laterale si riapre lentamente, ed ella vede apparir cauto sulla soglia un uomo, nel quale riconosce Franz).

(con un grido soffocato)

(Ah! suo fratel!... Che dirgli?... N' ho terror!)

(La giovane, allibita, s'asconde sollecita dietro l'ampio cortinaggio della finestra).

VI.

(Franz von Blumenfeld entra con grande cautela nella stanza, dopo aver alquanto origliato).

FRANZ (*sommessamente*)

Lo vidi uscir veloce...

(osservando il letto ancora intatto)

e non si coricò...

(vedendo sullo scrittoio i fiori recati da Ginestra, e fiutandoli)

Fiori di campo côlti stamattina...
Chi li recò?... Non forse la piccina?
Ei me la ruba, dunque?... Anche il piacer!...
Sempre contro l'avrò sul mio sentier?

(con tristezza profonda)

Muta in aceto il vin più dolce e schietto,
e pura fiamma volge in fumo ostil:
amor cangia così dentro il mio petto
in odio pronto, in tossico sottil...

(accostandosi al seggiolone)

Il momento è propizio!...

(frugando fra le carte sulla scrivania e nei tiretti)

O cor presago!... Ecco l'appello
di Garibaldi...

(leggendo un altro foglio)

Ecco un elenco... quello
invan da Kraft cercato...

(rovistando ancora nel cassetto)

E un tricolore
ricucito...

(sciorina il drappo, sghignazzando)

Di bene in meglio!...

(aprendo l'armadio a forza, ove, tra gli altri panni, è appesa una fiammante giubba garibaldina).

Orrore!

(richiude l'armadio)

Una camicia rossa in casa mia?
Se n'avesse sentor la Polizia?!..

(meditando torvamente)

Pietà non merta...

(quasi con gioia)

L'ha voluto?... E sia!

(con un'ultima esitazione)

È mio fratel!

(dopo un istante di torvo raccoglimento)

Che vale?... Un traditor
non dee vestir l'assisa dell'onor...

(siede risoluto alla scrivania, e si pone a vergare una lettera, lacerando varî fogli prima di proseguire).

(Ginestra sporge la testina bionda di tra i lembi raccolti del cortinaggio, per meglio osservare).

XII.

(A questo punto dal basso, nella via, s'ode lontanamente la voce di Gianni Torto, che canta una villotta)

GIANNI TORTO (*da fuori*)

" La mia bella si chiama Gelsomina,
ed è figlia dell'oste al crocevia:
par cicuta il vinel dell'osteria,
ma la sua bocca è tutta zuccherina..."

(Franz rialza il capo, riconoscenao la voce del monello, e ripiegato rapidamente il foglio, lo introduce in una busta)

GIANNI TORTO (*ricominciando da più presso*)

" Il suo sguardo è un fiammifero, che accende
com'esca il core e insiem la sigaretta;
e il suo sorriso, quando mesce in fretta,
dimenticar vi fa quel che vi prende..."

(Franz, che ha chiuso la busta, va ad aprire l'uscio vetrato, e s'affaccia al poggiuolo del terrazzo, per guardar giù nella via).

FRANZ (*chiamando*)

Gianni Torto, sei tu?

GIANNI TORTO (*dal basso*)

Non mi conosce più?...

FRANZ

(*cavando dal taschino una moneta d'argento, e mostrandogliela tra due dita*)

Guarda! un fiorin...

GIANNI TORTO (*c. s.*)

Bellissimo!

FRANZ (*agitando la lettera*)

Ma devi alla città
recar questo viglietto a gran velocità...

GIANNI TORTO (*c. s.*)

Dove?

FRANZ

Legger non sai?...

GIANNI TORTO (*c. s.*)

Che serve?

FRANZ

Or scendo là...

(Franz discende svelto per la scaletta di pietra e scompare: Ginestra, che avrà dal suo nascondiglio seguita la scena, s'inoltra tutta sconvolta nella stanza).

VIII.

GINESTRA (*non credendo ancora ai proprî sensi*)

Che intesi?... Quel viglietto... Forse alla Polizia?...

(rabbrividendo di sdegno)

Il fratel delatore, e quel monello spia!...

(in preda al terrore)

E lui!?... Mi rugge in petto un rombo di bufera...

(accostandosi alla scrivania)

Ah! quei fogli segreti... e la bella bandiera...
e la camicia nuova color di fiamma viva...
son le prove secure... di che?... Non so... ma priva
non parmi di minaccie la gioia del fratello...

(guardandosi attorno in atto disperato)

Come salvarlo?

(meditando ansiosa)

Posso celar sotto il guarnello
le carte e lo stendardo... ma la camicia?...

(risolutamente, quasi con gioia)

Evvia!
Si confà forse il rosso alla biondezza mia...

(Rapidamente, con febbrile energia, la giovane si leva il giubbettino, e sopra la sua camicetta di tela infila quella da volontario, e sopra questa rimette e richiude il giubbettino; indi si nasconde in seno e sotto la cintura le carte e il tricolore; infine, dinanzi alla spera, si guarda con civetteria nello specchio, mostrando un po' di rosso allo sparato).

Come sta ben!...

(colpita da un'idea subitanea, accennando al cubicolo)

Ma l'altro, che dubita di nulla!...

(corre all'usciolo del gabinetto e vi picchia con le nocche, chiamando)

Olà, signor dormente!... È una svelta fanciulla,
che vi dice: "Levatevi! V'attende la prigione...
e se non dalla porta, fuggite dal balcone..."

(origliando all'usciolo)

Manco mal!... S'è destato...

(guardando dalla toppa)

Vuol scalar la finestra...

(sentendo un tonfo come di corpo che cade)

Bravo!... che salto!...

(alzando la voce, come per salutare)

Buona fortuna!...

IX.

(Franz, risalito sul terrazzo, affacciandosi dal fondo all'uscio vetrato, scorge la fanciulla, che batte le mani e saltella per la contentezza).

FRANZ (*entrando tra sorpreso e sdegnato*)

Qui, Ginestra?!

GINESTRA (*voltandosi vivamente, fra sè*)

(Era tempo!...)

FRANZ (*accostandosele turbato*)

All'aurora nelle sue stanze ancora?

GINESTRA (*semplicemente*)

Gli recai quella tazza...

FRANZ (*accennando al 'basetto*)

E i fior... Brava ragazza!

(beffardamente)

Santarellina dolce e felina,
bimba ritrosa, finta mimosa,
bambola astuta, streghetta occhiuta,
più non m'inganni, più non m'affanni:
occhio di maga, bocca di fraga,
volpe di bosco, già ti conosco!...

GINESTRA (*alzando le spalle*)

Non v'intendo...

FRANZ (*con forza*)

L'ami, dunque?

GINESTRA

Chi?

FRANZ (*motteggevole*)

Perdinci! Mio fratello!...
Bene hai scelto!... Un malinconico!... Più di me ti sembra bello?

GINESTRA (*sforzandosi di ridere*)

Siete allegro!...

FRANZ (*c. s.*)

Non canzono... Credi: in fondo, n'ho piacer...

GINESTRA (*curiosamente*)

Perchè mai?

FRANZ (*con intenzione*)

Con egual dritto ti potrò pur io goder...

(La ragazza rimane per un istante interdetta: il giovane la sogguarda beffardo).

GINESTRA (*in un moto subitaneo di sdegno*)

Diceste un'infamia!...

FRANZ (*con falsa dolcezza*)

Mia piccola amica,
non esser stizzosa, non far la pudica...

GINESTRA (*con grande fierezza*)

Vorreste oltraggiarmi?

FRANZ (*ghignando*)

Non temo i tuoi denti,
nè l'unghie rosate... Più bella diventi
nell'ira... Sei tutta un rigoglio
di fiori nel maggio... Ti colgo! ti voglio!

(Il giovane fa per abbracciarla; ella se ne schermisce, scostandosi).

GINESTRA (*con stupor doloroso*)

Son misera e sola... L'asil che mi deste
sarebbe un tranello?...

FRANZ (*infiammato di lubrica brama*)

O fascino agreste!
Incenso di timi, sentor di verbene,
tua dolce freschezza m'accende le vene...
Di vezzi tesoro, di gaudi fontana,
sei l'arcobaleno, la fata morgana,
che ride tra' nembi d'un torbido dì...
Che importa, se menti? Mi piaci così!...

(Il giovine ritorna all'assalto: Ginestra indietreggia, protendendo a difesa le braccia).

GINESTRA (*tra irata e sgomenta, volgendogli le spalle*)

Non v'odo!...

FRANZ (*incalzandola, briaco di desiderio*)

Un bacio, un bacio solo
su quelle labbra fiammanti, a volo!...

GINESTRA (*c. s.*)

Osar potreste?

FRANZ (*scherne'vole*)

Ne avrò il coraggio...

GINESTRA (*respingendolo a forza*)

Uscir lasciatemi!...

FRANZ (*sghignazzando*)

Paga il pedaggio!...

(La giovane, nello schermirsi, ha fatto il giro della scrivania, per avvicinarsi all'uscita a sinistra; ma l'altro, indovinandone l'intenzione, ve la precorre).

GINESTRA (*con impeto sdegnoso*)

Mai!

FRANZ (*c. s.*)

Tal parola senso non ha...

GINESTRA (*correndo all'uscio vetrato*)

Io chiamo...

FRANZ (*inseguendola*)

E niuno risponderà...

(Ginestra ha spalancato il battente: Franz la ghermisce, la sospinge e sta per gettarla sul letto. In quella Camillo, risalito per la scaletta esterna, appare sul terrazzino: al vederlo, la giovane manda un grido di gioia, mentre l'altro rimane interdetto. Camillo, entrando, getta un involto di panni sopra una sedia).

X.

CAMILLO (*con fredda energia*)

T'inganni!... Rispondo: sei vile!...
L'agguato è tua forza e tuo stile...

FRANZ (*livido d'ira*)

Fratello!

CAMILLO (*c. s.*)

Nemico vuoi dire?...

FRANZ (*non frenandosi più*)

Tu, peggio! Ribelle al tuo Sire...

CAMILLO

Straniero,
tuo nome verace è viltà...

GINESTRA (*dall'uscio*)

La casa s'è desta... Pietà!...

(i due giovani, pallidi d'odio, si fissano minacciosi)

FRANZ

Demente, in me oltraggi tua madre!

CAMILLO

La voce in me parla del padre!

FRANZ

Ben degno rampollo ne sei!...

GINESTRA (*chiamando dall'uscio aperto*)

(Signora!)

CAMILLO (*c. s.*)

T'inchina a costei,
ch'è pura qual giglio d'altar!

FRANZ (*cercando di svincolarsi*)

La ganza tua debbo pregar?

CAMILLO (*cieco di collera, scuotendolo tutto*)

A terra! Giù a terra!

GINESTRA (*giungendo le mani, atterrita*)

(Gesù!)

FRANZ (*dibattendosi fieramente*)

Ti sfido!

CAMILLO (*forzando l'altro a piegarsi*)

In ginocchio!

GINESTRA (*correndo a frapporsi*)

Non più!...

(indicando l'uscio a sinistra)

Vostra madre!...

XI.

(La Contessa è apparsa d'improvviso sul limitare. Camillo si volta e si scosta: Franz si risolleva convulso).

LA CONTESSA (*con stupore angoscioso*)

Che avvien? Che mi s'asconde?
Udii, salendo, due voci iraconde...
Bieco livor vi luce anco negli occhi,
e vi tremano i polsi ed i ginocchi...
Perchè?... Dite: perchè?

FRANZ (*ancora ansante di collera*)

Egli, madre, volea prostrarmi al piè
di costei, che lo invesca...

LA CONTESSA (*aspramente a Ginestra*)

Era, dunque, per te?!.. Discordia giunse
dietro alla tua bellezza, e i cor disgiunse...
Or basti la pietà!... Ecco, ti scaccio!...
E cèrcati altra tresca...

GINESTRA (*gettandosi a' suoi piedi*)

Umilmente v'abbraccio
le ginocchia, o Signora... Io non levai
tant'alto il core...
Al mio pianto credete: è puro e ardente,
come quel che versai
per tre giorni e tre notti sul morente
mio genitore...

(La Contessa respinge duramente la fanciulla, che, lagrimando, si dirige all'uscio del mezzo; ma Camillo si avanza, quasi a tutela).

CAMILLO (*con emozione profonda*)

Incolpevol è, madre! La sua fronte
è una pagina bianca, e terso fonte
di dolcezze il suo sen, che tutto ignora,
eccetto il pianto...
Ben altro, madre, è il fomite fatale
dell'ire...

LA CONTESSA (*severamente*)

E quale?

CAMILLO (*indicando Franz*)

Latino io sono; egli è german...

FRANZ (*con impeto*)

Mio vanto!

LA CONTESSA (*tendendo a entrambi le braccia*)

Siete miei figli, ed in ugual misura
entrambi v'amo, come vuol natura...
Cessi, dunque, ogni offesa...
Ah! ben altra contesa,
mentre voi disputate, urge alle porte...
Ed arbitra sarà somma la Morte...

FRANZ (*di scatto*)

La guerra?

LA CONTESSA (*angosciosamente*)

Sì, la guerra... empia parola!...

(movimenti diversi dei due fratelli)

(a Franz)

Con lui lasciami sola...

(Franz, sogghignando, esce dalla sinistra).

XII.

LA CONTESSA (*austeramente*)

Figlio! Domani a' primi rai
scade il sovrano bando... N'andrai?

CAMILLO (*con dolce fierezza*)

Dal padre appresi a non mentire...
Partirò, ma... per altra spinta,
per altra insegna...

LA CONTESSA (*con sùbito sdegno*)

Anima infinta!
Tradir potresti forse il tuo Sire?

CAMILLO (*glacialmente*)

Voi pure al vostro falliste il core...

LA CONTESSA

Di quale intendi?

CAMILLO (*additando il gran ritratto pendente dalla parete*)

Del genitore...

(Breve pausa solenne: la madre, non reggendo lo sguardo del figlio, china la fronte umiliata).

LA CONTESSA (*con stupor doloroso*)

Oh, quanto mutato!... Più in te non conosco
il figlio sommesso, il nobile alfiere...
De' tristi il consiglio, qual perfido tosco,
il cor t'ha corrotto, sconvolto il pensiere...

CAMILLO (*con profonda mestizia*)

Non io rimutai!... Son quello, cui deste
col dolce alimento più dolce il sermone;
son quello, cui primo il nome apprendeste
d'Italia fiorita, a' figli prigione...

Son quello che intese sui vostri ginocchi
le storie stupende dell'Alpe e del mare;
son quello che vide nei vostri begli occhi
la gloria degli avi repente brillare...

(con forza, ma contenendosi ancora)

Ed ora osate!

LA CONTESSA (*come ferita*)

Che mai?

CAMILLO (*prorompendo*)

Strapparmi
all'Ideale, e servo darmi
allo straniero! Volete ch'io
mentisca al nome, e d'empio oblìo
copra l'infanzia sacra alla speme,
e amore ed odio confonda insieme,
e, come voi, rinneghi il fiero
mio padre, sangue d'Italia vero
e non bastardo!...

LA CONTESSA (*indietreggiando atterrita*)

(Egli vaneggia!...)

CAMILLO

(afferrandole un braccio, e traendola d'innanzi all'effigie paterna)

Guarda!... Quel vasto fronte lampeggia,
treman di sdegno quei labbri onesti,
e par ti dican: "Che mai facesti
della tua fede, del sangue mio?...

(La Contessa, come affranta dai richiami, cade sulle ginocchia: Camillo fisa con occhi di fiamma il ritratto).

LA CONTESSA (*implorante*)

Pietà!...

CAMILLO (*rincalzando*)

Rammenta l'ultimo addio
del morïente: "A libertà
èduca il figlio!..."

LA CONTESSA (*c. s.*)

Pietà!... pietà!...

CAMILLO (*suo malgrado, subitamente commosso*)

Ch'ei ti perdoni l'immenso error!...
Oltre la tomba sorvive amor...

(La Contessa, vinta dall'ambascia, si abbandona tra i singhiozzi sul lettuccio, restando però genuflessa, e nascondendo il volto tra le palme).

XIII.

(Ginestra rientra in quella con ansia affannosa dal terrazzo).

GINESTRA (*con grido soffocato*)

Tradimento!...

CAMILLO (*rivolgendosi di soprassalto*)

Perchè?

GINESTRA (*additando fuor del terrazzo*)

La Polizia!

CAMILLO (*colpito come da un baleno*)

Un esame!

GINESTRA (*abbicinandoglisi palpitante*)

Vostro fratel...

CAMILLO

Che fece?

GINESTRA (*indicando la scrivania*)

Scriver lo vidi...

CAMILLO (*con un urlo*)

Infame!

GINESTRA (*traendolo alla finestra*)

Ed ecco giù i gendarmi...

CAMILLO

(smarrito, correndo a chiudere a chiave l'uscio vetrato del fondo, come quello di sinistra).

Perduto io sono!...

GINESTRA (*ilare in volto*)

Affatto!

CAMILLO (*correndo allo scrittoio*)

Le carte?...

GINESTRA (*accennando al terrazzo*)

Lacerate...

CAMILLO (*indicando l'usciolo del cubicolo*)

L'amico mio?

GINESTRA (*facendo il gesto di chi scappa*)

Cerbiatto!...

CAMILLO (*schiudendo l'armadio*)

E la camicia rossa?

GINESTRA (*aprendosi il giubbettino*)

Eccola!...

CAMILLO

(con meraviglia crescente, frugando il tiretto)

E il tricolore?

GINESTRA (*come esitando*)

Oh! quello... è ben nascosto...

CAMILLO (*con ansia*)

Dove?

GINESTRA (*toccandosi il seno*)

Qui sul mio core...

(In un impeto di riconoscenza e di gioia Camillo afferra ambe le mani a Ginestra, e le ricuopre di lagrime e di baci).

CAMILLO (*prorompendo in delirio amoroso*)

Fanciulla sublime, ti debbo la vita:
per te rifiorita speranza è nel seno...

GINESTRA (*palpitante di letizia serena*)

Il pianto asciugaste alla mia poverezza,
la fosca procella mutando in sereno...

CAMILLO (*ammirandola tutta*)

Già vesti i colori d'Italia guerriera:
tu sei la bandiera, tu porgi gli allori...

GINESTRA (*vagheggiandolo a sua volta*)

In questo pio fronte, nell'occhio sognante
vostr'unica Amante appresi ad amare...

CAMILLO (*traendola a sé con ebbrezza*)

L'Italia m'è madre; per nova virtù,
l'amante sei tu, e l'Alpe è l'altare...

GINESTRA (*quasi mancando*)

Signore!

CAMILLO (*inebriato*)

Ginestra!

GINESTRA (*ardentemente fissandolo*)

Scusatemi!

CAMILLO (*stringendola al petto*)

Io t'amo!

GINESTRA (*chiudendo gli occhi estasiata*)

Null'altro più bramo!...

CAMILLO (*smarrendo la coscienza dell'estasi*)

Guardarti, è obliare!

XIV.

VON KRAFT (*di dentro a sinistra, come chiamando*)

Contessa!

FRANZ (*di dentro egli pure*)

Mia madre!

(I due giovani trasaliscono allibiti: la Contessa solleva dal lettuccio il capo doloroso: Ginestra corre ad origliare a sinistra).

LA CONTESSA (*come trasognata*)

Chi sono?

CAMILLO (*incrociando le braccia*)

I gendarmi!

LA CONTESSA (*rialzandosi tutta*)

Dio giusto!... In casa mia!... Vorranno?

CAMILLO (*con calma sdegnosa*)

Arrestarmi!

LA CONTESSA (*in uno slancio d'amor materno*)

Ti salva!

CAMILLO (*c. s.*)

Ma come?

LA CONTESSA

Mutando le vesti...

GINESTRA

(sciogliendo il pacco recato dianzi da Camillo, e deposto sopra una seggiola)

Quest'altre son pronte...

CAMILLO (*c. s.*)

Ma dove?

GINESTRA

Conosco
securo un asilo sul monte, nel bosco...

LA CONTESSA (*stringendole al seno le mani*)

O pia giovanetta, indulgi all'offesa...
Ti prega una madre...

GINESTRA (*con soave umiltà*)

Signora, v'ho intesa...

LA CONTESSA (*carezzandole il fronte*)

Tu l'ami?

GINESTRA (*baciandole la mano*)

L'adoro!...

LA CONTESSA

L'affido al tuo cuore...

CAMILLO (*in atto di sommessione filiale*)

Mia madre!

LA CONTESSA (*aprendogli le braccia*)

Perdona!...

(Camillo cade ginocchioni dinanzi alla madre, che lo bacia sul fronte, benedicendo).

Ti scorti il Signore!...

XV.

(S'odon tre colpi all'uscio laterale di sinistra. I due giovani hanno un sobbalzo. Camillo corre alla sedia, ove ha lasciato il sacco degli abiti recati per Serpieri; discioglie l'involto, e muta la sua giubba con una giacca da contadino. Alla porta bussano ancora: la Contessa è nel mezzo della stanza come impietrita dal dolore).

GINESTRA (*atterrita*)

Vengono!...

CAMILLO (*alla fanciulla*)

Aiutami!

(La ragazza corre a completare dietro il paraventino il travestimento di Camillo, il quale stacca poi dal suo trofeo di caccia un fucile. La porta, riscossa violentemente, sta per cedere).

GINESTRA (*c. s.*)

Presto! Cadrà...

VON KRAFT (*di dentro*)

Aprite in nome di Sua Maestà!

CAMILLO (*imbracciando il fucile*)

Fuggiam!

GINESTRA (*in smarrimento*)

L'uscita?

LA CONTESSA (*indicando l'usciolo del gabinetto a destra*)

Dal parco... là...

(Camillo sospinge la giovane nel camerino, e vi scompare dietro a lei, raccostando con una spinta il battente: la Contessa vi si pianta dinanzi con le braccia aperte a croce, in atto di suprema difesa).

XVI.

(L'uscio di sinistra, cedendo allo sforzo, è sfondato, e precipitano nella stanza il Barone Von Kraft e il Dott. Koller entrambi in uniforme, l'uno di commissario, l'altro di giudice imperiale: indi segue Franz, mentre esternamente sul terrazzo appaiono alcuni gendarmi coi moschetti a baionetta inastata.

Koller spalanca l'uscio del fondo: il Barone corre verso il camerino; ma la Contessa lo ferma con lo sguardo imperioso).

LA CONTESSA (*beffarda*)

Cercate?

VON KRAFT (*brutalmente*)

Vostro figlio... un ribelle!...

LA CONTESSA (*lasciando ricadere le braccia*)

Arrestatemi!...

Salvar lo volli...

VON KRAFT (*stupefatto*)

Voi, Contessa!...

LA CONTESSA (*solennemente*)

Madre io son!...

VON KRAFT (*rivolgendosi ai gendarmi*)

S'insegua, olà!

(alla Contessa, indicandole l'uscio di sinistra)

Seguitemi!

FRANZ (*rabbiosamente fra sè*)

(Fuggito!... Dannazion!...)

(I gendarmi corrono verso destra e spalancano l'uscio: la Contessa segue a fronte alta il Barone tra due poliziotti: Koller apre l'armadio e lo trova vuoto: Franz fa un gesto d'imprecazione).

TELA.

ATTO TERZO

ATTO TERZO

Monte Rinaldo e il Picco delle Caselle (1006 m.) presso il Confine d'Italia.

La cresta della montagna si presenta a greppi dentati sul fronte, divisa a mezzo, tra nevi recenti, da un picco elevato: altre cime più basse formano al di là il labbro inferiore d'una conca, nel cui fondo è angusta e perigliosa vallata.

A destra del picco, lontanamente a valle, è il laghetto e la gola di Ampola, dominata da un fortino: ancor più di lato l'occhio si sprofonda in Val di Chiese, (Val Buona) una delle Giudicarie, allo scender del fiume nel Lago d'Idro (Eridio) sulla strada da Lodrone a Bezzecca. Alla sinistra è Val di Ledro col suo piccolo lago e l'incasso del torrente Ponale lungo la strada per Riva.

Due vie mulattiere scendono tortuosamente d'ambo i fianchi selvosi del monte: l'una per il torrente Palvico a val d'Ampola, l'altra per val di Ledro.

Sulla scena, a diritta, sovra un rialto roccioso sorge una « baita » *o ricovero alpino, coperta d'ardesia, accanto a una sorgiva: a sinistra un gruppo di rade betulle.*

Il panorama dello sfondo è partito sul picco terminale quasi in due quadri distinti: a destra (ponente) le Prealpi Bresciane e la pianura Lombarda punteggiata di bianco e striata d'azzurro: a sinistra (levante) l'ampio lago di Garda limitato da Monte Baldo.

Più lontanamente, al centro, (mezzodì) la gran valle padana ancor biondeggiante di covoni, intersecata orizzontalmente dal fiume reale fino ai primi contrafforti dell'Appennino Emiliano.

Pomeriggio di mezzo luglio, il sole piegando a tramonto (destra dello spettatore).

* * *

I.

(Camillo, in camicia rossa e cappello di feltro, siede sur un greppo del fondo, reggendo il capo sul cubito, in alta meditazione. A dritta, presso la « baita », Ginestra sta ora attizzando il fuoco ad una pentola, ora sciorinando sulle roccie alcuni panni lavati di fresco alla sorgente.
Il vento reca a tratti voci, quando prossime e quando lontane, di mandriani e di montanine, secondate a volte dal tinnir gaio delle campanule pastorali.)

MANDRIANI (*come a richiamo*)

— Vedeste diventar la neve rossa?
— Vedemmo a valle aprir più d'una fossa....
— Perchè le lodolette han lento il volo?
— E dove vanno tanti corvi a stuolo?

MONTANINE (*a risposta*)

— Un core ha il bosco ed un linguaggio han l'onde...
— Dice la fonte a chi l'ascolta un nome...
— Ed è il nome di lei, che piange e chiama...
— Ma un altro nome il venticel risponde...
— Ed è il nome di lui, che più non l'ama...

GINESTRA (*come un'eco*)

Ed è il nome di lui, che la ribrama...

(Camillo sorge in piedi a un tratto, e scruta quasi da un belvedere l'orizzonte lontano).

CAMILLO (*come trasognato*)

Ah! non indarno attese l'anima... Il sommo lume
sgomina alfin le brume, e m'apre il bel Paese...

(contemplando in meraviglia la gran valle soggetta)

Italia, Italia, o tu cui diè fortuna
tanto sorriso di marine e d'orti,
sì che ogni fiore ed ogni frutto aduna
il tuo grembo giocondo a' dì risorti;

Italia, Italia, gloriosa cuna
e magnifico avel di mille forti,
di mille vati per tuo lustro morti,
onde l'Istoria il gran fronte disbruna,

d'esser madre rammenta; e non soltanto
de' liberi e felici, in tua salita
d'ogni oltraggio obliosi e d'ogni pianto,

ma dei servi, ludibrio alla straniera
rabbia, e clamanti una materna aita;
rammenta, e scoti la tua pia bandiera!...

GINESTRA (*ripetendo*)

Ed è il nome di lui che la ribrama...

(Alla voce della giovinetta, Camillo si rivolge, e dolcemente la chiama con fervidi cenni: ella, ogni cura lasciando, accorre a lui premurosa).

II.

CAMILLO

Vieni, Ginestra!... Come tace il vento,
a valle piega la persona, e guarda...

(La fanciulla, obbedendo, s'è piegata ad osservare in sullo spacco del monte a sinistra del picco).

GINESTRA (*considerando il paesaggio*)

Vedo una fascia, qual di puro argento,
che disfavilla al sole...

CAMILLO

È quello il Garda,
il dolce lago che ascoltava a sera
d'Aleardi i sospiri e di Catullo...

GINESTRA (*stendendo la mano*)

E quella macchia bigia?

CAMILLO

Ivi è Peschiera,
e l'Aquila vi cala anco a trastullo...

GINESTRA (*novellamente additando*)

E quel biancor là giù?

CAMILLO

Non mai leggesti
di Giulietta e Romeo, ad una morte
sacri per uno amor?

GINESTRA (*rammemorando*)

E n'ebbi mesti
per lunghe notti i cigli...

CAMILLO

Ecco la forte,
ahi! troppo forte imperial Verona...
Non più! non più!

(conducendola all'altro lato del picco, ove la cresta si apre quasi a cortina)

Vergi la mente e il guardo
ad occaso, ove d'auro s'incorona
l'itala Leonessa, baluardo
di petti e non di mura...

GINESTRA (*ancor segnando con la mano*)

E quel serpente
lucido, che si snoda nella piana?

CAMILLO (*con crescente fervor d'entusiasmo*)

È il re dei fiumi, il padre paziente
d'ogni terra lombarda ed emiliana...

(*accennando a sua volta*)

E, dovunque tu libri le pupille,
son vitiferi colli, e bei verzieri,
e turrite città, marmoree ville,
e riso d'arte, e lampo di pensieri...

(Breve pausa. – I due giovani rimirano estasiati dall'alto la divina immensità fiorita, mutuamente allacciandosi delle braccia).

III.

GINESTRA (*interrogandolo con lo sguardo*)

Questa è l'Italia?

CAMILLO (*con sussulto amoroso*)

Tu lo dicesti!...

GINESTRA (*come rapita*)

O dolce incanto! o meraviglia!
Ecco, sen vanno i pensier mesti...
Il cor mi trema... m'ardon le ciglia...

CAMILLO (*con impeto infrenato*)

Or dimmi, dunque, se l'amor santo
di questa nostra fulgida Madre
sangue non chiami, non merti pianto
contro le cieche barbare squadre...

GINESTRA (*amorosamente*)

Sì, l'amo anch'io, perchè tu l'ami...

(guardando a destra verso il forte d'Ampola)

Ma dimmi ancora... Quella vallata
la giù a tramonto, quasi a ricami,
di fior vermigli già screziata?...

CAMILLO (*stupito*)

Di fior?

GINESTRA (*insistendo*)

Papaveri forse, o geranî... (con lieve grido)
O strana vista!... Muovonsi!...

CAMILLO (*di soprassalto*)

Hai detto?

GINESTRA (*dirigendogli col braccio lo sguardo*)

E si dilatano lungo i montani
fianchi, e al torrente colmano il letto...

(Camillo, facendosi visiera della mano alle ciglia, ha con ansia crescente guardato in Val Buona: Ginestra ne segue i moti attentissima).

CAMILLO (*con un urlo improvviso di gioia, afferrandole il braccio*)

Son essi!... son essi!

GINESTRA (*sgomenta*)

Chi mai?

CAMILLO (*giungendo le mani*)

Perdonami, Ciel, se dubbiai!

(sporgendosi tutto dallo spalto per meglio vedere)

Son essi!... gli amici, i fratelli,
gli attesi, gli eletti... Son quelli
i figli del sogno, del dritto i guerrier;
son tutti gl'impavidi, i baldi
alunni di Lui, Garibaldi!
che gridan da valle a ogni vetta
con voce di giusta vendetta:
"Rivalica l'Alpe, o stranier!..„

(Camillo agita in atto di saluto e di augurio il cappello, quasi potessero vederlo: Ginestra lo guarda sbigottita).

GINESTRA (*fra sè*)

(Che volge nell'ansio pensier?)

(Camillo, fuor di sè dalla gioia, è corso sotto la "baita„: la fanciulla lo segue timorosa).

IV.

CAMILLO (*chiamando*)

O Serpieri!.. Serpieri!..

(Cesare Serpieri col fucile imbracciato e l'"alpenstock„ appare sulla soglia della capanna.)

SERPIERI (*rispondendo*)

Son qua...

CAMILLO (*fremabondo*)

Discendi tosto...

SERPIERI (*calando dal rialto*)

Quai novelle?

CAMILLO (*c. s.*)

Stupende!

GINESTRA (*additando a Serpieri Val di Chiese a destra*)

Là giù...

CAMILLO (*traendolo febbrilmente allo spalto, e indicandogli a ponente la gola d'Ampola*)

Là giù... discosto...
in Val Buona... Non vedi?

SERPIERI (*scrutando inutilmente*)

Che?

CAMILLO (*con forza*)

Le camicie rosse!..

SERPIERI (*di soprassalto*)

Perdio!

CAMILLO (*c. s.*)

Dell'avanguardo seguir tu puoi le mosse...

GINESTRA (*accennando pur essa*)

Han superato il fiume...

SERPIERI (*vedendo finalmente*)

Ma sbagliano la via...

(con un gesto di rammarico)

Ah! Non è quello il varco buono...

(nervosamente a Camillo)

Il segnal, suvvia!

CAMILLO (*volgendosi alla giovane*)

Ginestra!

GINESTRA

Anima mia?

CAMILLO

Serbasti il tricolore?

GINESTRA (*cavandolo dal corpetto*)

Eccolo...

CAMILLO (*afferrandolo*)

È lieto augurio, se giacque sul tuo core...

(Camillo ha consegnato il drappo a Serpieri, il quale lo attacca al proprio «alpenstok»: l'altro allora, arrampicatosi al picco terminale della montagna, v'infigge il bastone in una cavità, e libera al vento il vessillo).

CAMILLO (*dall'alto con epica ebbrezza*)

Salve, o bandiera, d'amor tessuta,
trino orifiamma di redenzione!
Salve, e ti libra come una muta
minaccia ad ogni novo predone!...

SERPIERI (*dal basso con ardore veemente*)

O giorno d'ira, giorno di gloria,
sogno dei vinti, dei forti anelo,
alba di gioia, sol di vittoria,
alfin giungesti, sorridi in cielo!...

GINESTRA (*in disparte, fra sè, inebriata e sgomenta*)

(Egli gioisce!... Io tutta tremo:
un gel di morte stringe il mio core...
Non forse è questo il giorno estremo
del nostro gaudio, del nostro amore?)

CAMILLO (*dall'alto, additando*)

L'han veduto!...

SERPIERI (*osservando dallo spacco*)

Si volgono...

CAMILLO (*c. s.*)

Mutano direzion...

SERPIERI (*c. s.*)

Con un vessil rispondono...

CAMILLO (*c. s.*)

Udisti?... Ecco il cannon...

(giunge un rombo lontano, tosto ripetuto a gradi dagli echi della montagna)

CAMILLO (*sempre in vedetta*)

D'Ampola il forte rugge...

SERPIERI (*staccandosi repente dall'osservatorio*)

Addio!... Convien ch'io vada
ad incontrarli...

CAMILLO (*scendendo a sua volta dal picco*)

Ed io?...

SERPIERI (*indicando a sinistra*)

Scendi per l'altra strada...
La radunata è a Storo... Poi si risalirà...
Ma che il segnal non cada!

CAMILLO (*stringendogli la destra*)

Lo giuro: non cadrà!...

(Serpieri, disceso per la mulattiera di destra, scompare dietro un anfratto: Camillo si rivolge a Ginestra, rimasta attonita e quasi incosciente nel mezzo).

V.

CAMILLO (*febbrilmente*)

Ginestra, il fucile!...

GINESTRA (*scuotendosi spaventata*)

Che dici?

(Camillo, senza rispondere, ha preso il suo fucile, già prima addossato all'angolo sporgente d'una roccia, presso la capanna: indi fa per andarsene a sinistra).

GINESTRA (*movendogli incontro*)

Ove vai?

CAMILLO (*mettendosi il fucile ad armacollo*)

Discendere a valle or devo per poco
incontro ai compagni...

GINESTRA (*attraversandogli il passo*)

E me lascerai
in vetta qui sola?

CAMILLO (*con fermezza*)

M'è forza!... Il gran gioco
già ferve...

(indicando il vessillo sventolante sul picco)

Tu devi vegliar la bandiera,
segnale al travarco... Che il vento non possa
fiaccarla, che niuno la tocchi; ma fiera
richiami i fratelli a certa riscossa...

(egli vorrebbe partire; ma ella gli si abbarbica con le braccia, tenacemente, al collo e al petto).

GINESTRA (*con terrore amoroso*)

No, non ti lascio!...

CAMILLO (*cercando di svincolarsi, ma con dolcezza*)

O creatura
semplice e pura!

GINESTRA (*supplichevole*)

Resta... ho paura!...

CAMILLO (*c. s.*)

Di che?

GINESTRA (*c.s.*)

Di tutto!... Là giù è la morte!...

CAMILLO (*c. s.*)

Là giù è la gloria!

GINESTRA (*serrandolo più forte*)

Ma qui è l'amor!...

CAMILLO (*con esaltazione crescente*)

No! Questa è l'ora della vittoria...
Di te più degno ritornerò...

GINESTRA (*quasi guadagnata da quell'eroico furore*)

Quando?

CAMILLO

Sul vespro con mille ancor...

GINESTRA (*pendendo dal suo collo, e fissandolo inebriata*)

Poscia?

CAMILLO (*abbracciandola tutta*)

Più mai ti lascerò !...

(I due amanti, strettamente allacciati, si guardano con ebbrezza profonda)

CAMILLO (*soavemente*)

Nell'ore sublimi, nell'ore tremende,
in mobili tende, su talami d'ôr...

GINESTRA (*istessamente*)

Per valli fiorite, per lande squallenti,
fra torbide genti, fra miti pastor...

CAMILLO

In albe soavi, in fieri tramonti,
al verso dei fonti, dell'armi al fragor...

GINESTRA

A canti di gloria, a rombi di morte,
sfidando la sorte, servendo l'amor...

CAMILLO e GINESTRA (*insieme*)

Farem della terra un fulgido eliso,
con l'estasi in viso, col riso nel cor...

(I due giovani uniscono le labbra in un bacio ardentissimo)
(Echeggia un altro colpo di cannone: Camillo subitamente si toglie all'amplesso)

GINESTRA (*con angoscia mortale*)

Ah, non scordarmi !...

CAMILLO (*come giurando*)

Prima di sera...

GINESTRA (*c. s.*)

Io qui t'attendo...

CAMILLO (*avviandosi*)

Alla bandiera
vigila attenta...

GINESTRA (*accompagnandolo*)

La guarda il cor!...

(Il giovane discende dal sentieruolo di sinistra, seguito dalla fanciulla fino al ciglione)

VI.

GINESTRA (*accompagnandolo tristemente con lo sguardo*)

Con lui scende il mio cor di balza in balza,
e parmi che sprofondi entro i vapori...
Ma non è nebbia: è fumo di battaglia...
che dalla valle s'alza
tra cupi rombi e lividi bagliori...
È morte che bersaglia!...

(volgendo intorno gli sguardi, quasi a invocare aiuto da ogni cosa inanimata)

O grand'arbori, asil sotto le stelle
alle garrule piume,
o rupi amiche delle dolci agnelle...
e voi, mèssi mature in sul pendìo,
voi troppo lente brume,
a' nemici ascondete l'amor mio!...
E tu, gran madre Italia, camposanto
di martiri ed altare,
che per legge d'amore
appresi, riamando, a venerare,
odi il mio triste pianto,
e raducilo salvo sul mio core!...

(Si lascia cadere disperatamente sovra un masso a piè della vetta, e asconde il viso tra le palme, rompendo in tacito pianto).

VOCI DEL BOSCO

— Qual nembo senza nube in ciel si sferra?...
— Non il cielo; così tuona la terra...
— Il gregge urgete a guadagnar gli ostelli...
— Scendono i lupi a pascere gli agnelli...

(Giù nella valle la battaglia infuria, e ne sale il fumo sin sulla cresta, e con esso il confuso tumulto, tra clangori di trombe, crepitìo di moschetti e rombo di artiglierie)

VII.

(Dalla viottola saliente di destra, emerge poco a poco il corpo rattrappito di Gianni Torto, che vince l'erta a fatica)

GIANNI TORTO (*ansimando tra sè*)

(Auff! che caldo... e che salita!
L'altra gamba ho pur sdruscita...)

(guardandosi attorno, vede e riconosce Ginestra, seduta sul greppo e impietrata dal dolore)

GIANNI TORTO (*toccandole un braccio*)

Ginestrella!

GINESTRA (*rinsensando*)

Gianni Torto!

GIANNI TORTO (*giocondamente*)

Manco mal!.. Non ebbbi torto
di slombarmi fin qua su...

GINESTRA (*alsandosi irritata*)

Chi ti manda?.. Che vuoi tu?

GIANNI TORTO (*con finta semplicità*)

Un po' d'aria respirare,
e sgranchirmi a un focolare...

(parlando, egli fa dallo spalto con le mani dietro il dorso alcuni cenni verso il basso)

GINESTRA (*abbedendosene*)

E che son quei cenni?

GIANNI TORTO (*facendo spallucce*)

Nulla...

(con disinvoltura affettata, ungendosele d'attorno)

Godo assai, buona fanciulla,
di vederti... Come va
la salute?..

GINESTRA (*respingendolo con ribrezzo*)

Via di qua,
malandrin, gaglioffo, spia!..

GIANNI TORTO (*traballando*)

Che ti frulla, bimba mia?

GINESTRA (*investendolo con ira*)

Ah! non giova la menzogna...
Tutta so la tua vergogna...
Vidi io stessa dal balcone
darti un gruzzolo il padrone...

(Il monellaccio è allibito, e non sa che rispondere. Subitamente si sente intenerire, e si getta ai piedi della fanciulla).

GIANNI TORTO (*piagnucolando*)

Mal feci?

GINESTRA (*facendo per iscostarsi*)

Bel mestier!..

GIANNI TORTO (*afferrandole un lembo della veste*)

Mia colombetta,
perdonami!.. Perdona! Fu la fame
la fame, sai, la strega maledetta!..

GINESTRA (*rabbonendosi*)

Taci! Fu il vizio che ti rese infame...

(accennando alla valle)

Là giù, non odi? una battaglia infuria...
Egli, m'intendi? tra' perigli è là...
E tu vieni a recargli e danno e ingiuria,
mentre combatte per la libertà!..

(respingendolo ancora)

GIANNI TORTO (*vie più attaccandosele ai panni*)

Ah! son pentito... Credi, madonnina,
pentito io sono... Di': che debbo fare?

GINESTRA (*suo malgrado cedendo*)

Dei nemici sviar l'ira ferina...

GIANNI TORTO (*fra due versacci*)

Le giubbe bianche?.. Sì!.. ma pria mangiare...

GINESTRA (*quasi ridendo*)

Hai fame?

GIANNI TORTO (*alzandosi*)

Più che mai!.. Cara, del gozzo
è una vecchia abitudine...

GINESTRA (*impietosita*)

Pur qua
poco c'è da scialar...

GIANNI TORTO (*rasciugandosi gli occhi*)

Mi basta un tozzo...

GINESTRA (*indicandogli la capanna*)

Aspetta un momentin...

GIANNI TORTO (*baciandole un lembo della veste*)

Quanta bontà!

(Ginestra è corsa al ricovero: il monello la segue commosso con lo sguardo).

GIANNI TORTO (*fra sè*)

(L'ho sempre detto a me... Sei proprio in...fame,
e meriti la forca senz'esame!..)

(Il rombo della battaglia è cessato: il forte d'Ampola tace. Dalla mulattiera di destra appare Franz von Blumenfeld, in costume da cacciatore tirolese con carabina (stuzen) ad armacollo e coltellaccio alla cintola. Guadagnata la vetta, si guarda attorno, riconosce la capanna, e vede il monello che sta soffregandosi le mani).

VIII.

FRANZ (*sbuffando*)

Finalmente!

GIANNI TORTO (*di soprassalto, riconoscendo la voce*)

(Siam fritti!)

FRANZ (*al ragazzo, additando la capanna*)

La "baita„ è questa?..

GIANNI TORTO (*esitando*)

Pare...

FRANZ (*volgendosi a valle*)

E quello il maggior varco per cui dovran passare?

GIANNI TORTO (*ambiguamente*)

Così m'han detto...

FRANZ

E mio fratello è qui nascosto?

GIANNI TORTO (*c. s.*)

Giurar non oso...

FRANZ (*spazientito*)

Evvia! Saprò stanarlo tosto...
Tu intanto danne avviso a' miei là nel burron...

(accennando a dritta)

Hai capito?...

GIANNI TORTO (*con una smorfia*)

Gnor sì!

FRANZ (*assestandogli una pedata*)

Fila dunque, poltron!...

(Gianni Torto, zoppicando e guaendo, se ne va verso la viottola a destra; ma, invece di scendere, si nasconde dietro un dirupo, per spiare le mosse del Contino)

IX.

(Ginestra esce dalla "baita", recando sur un tagliere una fetta di polenta, e discende frettolosa dal rialto per offrirla al monello; ma, quando si trova in presenza di Franz, getta un grido e lascia cadere al suolo ogni cosa)

FRANZ (*con fiera gioia, deponendo il fucile so'bra un greppo*)

Ah!... ti ricolgo!...

GINESTRA (*atterrita fra sè*)

(Lui! Chi m'aiuta?)

FRANZ (*beffardamente*)

Non m'attendevi, zingara astuta?

GINESTRA (*facendosi coraggio*)

Anzi... tardaste...

FRANZ (*fisandola astioso*)

Troppo non credo
alla tua calma...

(scrutando d'intorno)

Ma lui non vedo...
Ov'è?

GINESTRA (*sdegnosamente*)

Cercatelo!

FRANZ (*fiero e faceto*)

Fiorel di spino,
tu scherzi assai!...

GINESTRA (*fronteggiandolo altiera*)

Come Caino,
dirò: Custode forse ne son?

FRANZ (*minaccioso*)

Bada, ragazza!...

GINESTRA (*c. s.*)

Non ho padron !...

(Franz ha afferrato la giovine per un braccio: ella si divincola invano)

FRANZ (*iracondo*)

È mestier che tu parli !... Una madre
già dispera del figlio per te...

GINESTRA (*beemente*)

Ei si tolse a vostr'orride squadre
per gridar sovra i monti sua fè...

FRANZ (*c. s.*)

Ladra sei ! Lo rubasti a sua gente,
al dovere giurato, all'onor...

GINESTRA (*c. s.*)

Qui ne venne con impeto ardente,
già sacrato alla patria e all'amor...

FRANZ (*con esasperazione crescente*)

Di qual patria tu parli ? Una sola
io conosco, ed è l'inclito Imper...

GINESTRA (*con fervido slancio*)

No, più dolce il suo nome trasvola ;
è l'Italia, dei forti pensier !...

(La fanciulla s'è liberata con uno strappo violento: il giovine la riafferra furente)

FRANZ (*accennando a valle*)

È, dunque, già sceso per stender le braccia
al branco vermiglio, che al colle s'affaccia ?...

(l'altra tace sdegnosa)

Rispondi ? !...

GINESTRA (*sfidandolo in atto di spregio*)

E se fosse ?...

FRANZ (*livido di rabbia*)

Oltraggio mortale!

(scorgendo a un tratto la bandiera sventolante sul picco)

E questo vil cencio non forse è un segnale?

(Il giovine è corso alla vetta per strapparne il bastone col drappo tricolore; ma la ragazza, intuendone il divisamento, ve lo precorre, e stende le braccia a difesa: Gianni Torto, sbucando allora dal dirupo, assiste palpitante alla lotta)

GINESTRA (*affrontando* Franz *con grande coraggio*)

Indietro! M'è sacro quel pegno d'amore...

FRANZ (*fremente di collera*)

Ti scosta!...

GINESTRA (*c. s.*)

Rimango!... Giurato ha il mio cuore...

FRANZ (*non frenandosi più*)

Lo voglio!

GINESTRA

Nol debbo!

FRANZ

Disgombra!

GINESTRA

No, mai!

(Il giovine, respinta brutalmente la fanciulla, ha strappato il bastone dall'incasso: Ginestra cerca disperatamente di ritorglielo: nella lotta il legno si spezza: alla ragazza resta tra le mani il drappo divelto. Gianni Torto segue atterrito la scena).

FRANZ (*cieco di furore, sguainando il coltello da caccia*)

Giù!

GINESTRA (*stringendo al seno la bandiera*)

Prima la morte!...

FRANZ (*con impeto feroce*)

La chiami? L'avrai!...

(Egli vibra un colpo: la giovine si accascia sulle ginocchia con un gemito: Gianni Torto, allibito, si segna)

X.

GIANNI TORTO (*con un grido, tosto soffocato dal terrore*)

Assass...!

(Franz, che stava già per istrappar la bandiera alla sua vittima, se ne scosta sgomento: ma tosto si rassicura alla vista del ragazzo tutto tremante)

FRANZ (*ringuainando il coltello*)

Che dici?

GIANNI TORTO (*quasi correggendosi*)

Assai... tardaste...

FRANZ (*stupito*)

Perchè?

GIANNI TORTO (*strisciando come un serpe*)

Il drappello che giù lasciaste...

FRANZ (*turbato*)

Ebben?

GIANNI TORTO (*facendoglisi presso con un ghigno*)

Si squaglia...

FRANZ (*scotendo il pugno in atto di minaccia*)

Meledizione!

GIANNI TORTO (*accennando astutamente alla valle verso dritta*)

Guardate!

FRANZ (*sporgendo il capo fuor dello spacco*)

Dove?

GIANNI TORTO (*indicando col braccio penzoloni*)

Là, nel burrone...

(Franz si piega col corpo sul ciglione, per meglio vedere nel fondo della gola: in quella il monello, ergendosi a un tratto, gli dà con tutte le sue forze una spinta: l'altro, perdendo l'equilibrio, oscilla sull'orlo dell'abisso).

FRANZ (*con un urlo, precipitando dall'alto*)

Traditor!...

GIANNI TORTO (*gridandogli dietro*)

Assassino!

(Il ragazzo si pencola a sua volta sul precipizio per meglio giudicar dell'effetto)

L'hai pagata benino!...
Trecento piedi almeno... Son soddisfatto appieno...

(dà in un riso feroce)

XI.

GINESTRA (*gemendo a piè del picco*)

(Ohimè!)

GIANNI TORTO (*accorrendo affannoso*)

Son io... Non paventar...

(accorgendosi della camicetta tutta intrisa di sangue)

Ciel! quanto sangue!...

GINESTRA (*mormorando*)

Quanto penar!

GIANNI TORTO (*sollevandole il capo pietosamente*)

Ah, poveretta!... Dove?

GINESTRA (*con un rantolo*)

Sul cuore...

GIANNI TORTO (*c. s.*)

Confida!...

GINESTRA (*reggendosi a gran pena sul gomito*)

Gianni!... Il tricolore?

GIANNI TORTO (*trovando il drappo a terra*)

Lo tengo...

GINESTRA (*facendo un altro sforzo per risollevarsi*)

Aiutami!

GIANNI TORTO (*sorreggendola ancora*)

Come?

GINESTRA (*accennando alla cima*)

Là in alto...

GIANNI TORTO (*alzandola fino al primo masso*)

Così?

GINESTRA (*con sublime energia*)

Più ancora!... Sovra lo spalto...

(sorretta dal ragazzo, la giovine, benchè gravemente ferita, può giungere al sommo).

GINESTRA

(*con un grido di gioia, abbracciando con lo sguardo il panorama lontano*)

Ecco l'Italia!.. Tutta la vedo...
Oh!.. com'è bella!..

(afferrando dalle mani del monello la bandiera, attaccata ancora a un mozzicone di legno)

No, non la cedo
la tua bandiera lieta e severa,
semplice e trina...

(parlando come in delirio, e agitando al vento il vessillo)

...la tua bandiera
verde al sorriso de' bei giardini,
bianca nel gelo dei balzi alpini,
rossa col sangue di mille forti...

(come rammentando le parole già udite da Camillo)

dei mille vati morti e risorti...

(quasi mancando tra le braccia di Gianni)

GIANNI TORTO (*singhiozzando*)

Ella delira!... ella mi muore!...

GINESTRA (*seguitando, ma con voce fioca e con mano cadente*)

Or più non vedo... Mi cinge un velo
color di fiamma, color di cielo...
color di speme... color d'amore...

(Gianni ha adagiato la giovine sul greppo, accoccolandosi presso a lei, per sostenerle il capo sul proprio petto, d'innanzi al sole declinante, che ritinge di luce sanguigna i vertici alpini)

XII.

(A un tratto, il ragazzo sorge sulle ginocchia, accennando alla valle)

GIANNI TORTO (*gridando*)

Ginestra!... Vengono!...

GINESTRA (*risollevando pur essa la testa*)

Chi dunque?

GIANNI TORTO (*con ardore*)

I rossi!

GINESTRA (*cercando discernere*)

Non vedo...

GIANNI TORTO (*c. s.*)

Ascolta gli echi commossi...

(Dal fondo della valle s'alza una fervida voce virile)

CAMILLO (*chiamando dal basso*)

Ginestra! Ginestra!... Vittoria!

ALTRE VOCI (*lontanamente*)

Vittoria!

(con uno sforzo supremo, Ginestra s'è alzata in piedi, sorretta per le braccia da Gianni: il morente sole la riveste come d'un nimbo glorioso)

GINESTRA (*quasi trasfigurata, in estasi d'amore*)

Sì, di Camillo la voce è questa...
Ei vive!... Ha vinto!... Il Cielo è in festa!

(a Gianni, che la seconda e l'aiuta)

Reggimi ancora... Ebbra son io!

(Dalla val d'Ampola, il cui fortino ha capitolato, s'alza e trasvola un'epica strofe dell'inno di Mercantini, tra vibranti squilli di trombe: poichè una colonna volante di Garibaldini sta dando la scalata alle Caselle, per indi minacciar di fianco la posizione di Riva a levante)

VOCI DALLA VALLE (*più vicinando*)

Si scopron le tombe, si levano i morti...
i martiri nostri son tutti risorti...

GINESTRA (*sventolando dall'alto per estremo saluto la bandiera*)

Camillo!... Viva l'Italia!... Addio!

(Ella scivola d'improvviso dalle braccia di Gianni, e resta immobile su greppo: il ragazzo si abbandona, disperatamente piangendo, sul corpo inanimato)

(Il sole scompare dietro le ultime cime, mentre scende lento il sipario.)

FINE DEL DRAMMA.

152772 LI. C6832c

Author Colautti, Arturo

Title Camicia Rossa.

University of Toronto Library

DO NOT REMOVE THE CARD FROM THIS POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU